ANNO XLI — TORINO, Giovedì 25 Luglio 1907 — NUM. 204

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	18 50	9 25	1 60
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Nasi e Lombardo fatti uscire dal carcere di Regina Coeli.

Le ordinanze dell'Alta Corte e del presidente del Senato - Come furono comunicate ai giudicabili

Particolari del trasferimento dal carcere ai rispettivi luoghi di detenzione - L'arrivo di Nasi in famiglia - Considerazioni e giudizi sulla situazione - Ciò che dice un senatore siciliano

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA).

Il problema
considerato dal suo lato più grave

Vettori ci telefona da **Roma**, 24, ore 21.

Se vi dicessi che la via di mezzo, presa ieri dall'Alta Corte per uscire dal ginepraio della questione Nasi, sia tale che l'autorevole Consesso non abbia lasciato fra le spine qualche brandello della sua autorità, direi cosa inesatta.

E' apparso evidente che l'aver dato a Nunzio Nasi gli arresti in casa e ad Ignazio Lombardo la detenzione nel più moderno e confortevole degli ospedali di Roma è stato, da parte dell'Alta Corte, un espediente per riparare al non lieve errore politico commesso dal presidente con il far arrestare l'on. Nasi e con il farlo tradurre nel carcere giudiziario di « Regina Coeli ». Sembra, purtroppo, che l'espediente non abbia nemmeno valso a restituire la calma alle città siciliane. E' proprio vero che questo benedetto affare Nasi minaccia di essere un nuovo affare Dreyfus dell'Italia, con l'aggravante che, per l'affare Dreyfus, si sono combattuti in Francia partiti contro partiti, mentre per l'affare Nasi minacciano di combattersi in Italia regioni contro regioni, con quanto danno per l'unità morale della patria è facile immaginare. Si può essere persuasi quanto si vuole che Nasi sia un malversatore, ma non si può disconoscere che alcuni milioni di italiani credono alla sua innocenza, e si sentono ribollire il sangue all'idea che l'« innocente » sia oggetto delle più tristi persecuzioni. Quale più grave ed alto problema politico di questo, che scaturisce dall'atteggiamento di tutta una vasta regione, atteggiamento contrario alla Camera, al Senato, al Governo ed alla stessa Corona, ostile, in poche parole, alle patrie istituzioni ritenute autrici o strumento dell'asserita persecuzione di un cittadino! Se il Governo ed il Parlamento non si occupano di tale gravissima questione politica, si può proprio dire che abbiano la coscienza esatta della loro funzione e dei loro doveri verso il Paese! Guardate bene, io non affermo che Nasi sia innocente; posso invece aver desunto dallo studio dei documenti finora apparsi una convinzione perfettamente contraria, ma non posso non riconoscere anche che la situazione attuale del Paese è estremamente pericolosa. Si può sorridere quando giunge dalla Sicilia qualche voce che inneggia alla futura Repubblica della Trinacria, ma non si deve rimanere indifferenti quando si vedono intere popolazioni trascinate al disprezzo, al sospetto, alla diffidenza, alla ostilità contro le altre popolazioni italiane.

Siamo d'accordo che non per questo rischia di sfasciarsi l'unità materiale d'Italia, ma dobbiamo pur riconoscere che minaccia di rimanere seriamente scossa l'unità morale del Paese. E' per questo che sarebbe stata desiderabile una maggiore prudenza in tutti: nella Cassazione, nella Camera, nel Senato, nel Governo, ed è per questo che sono altamente deplorevoli gli errori che si sono commessi fin qui. Quando la Corte di Cassazione, con quella malaugurata sentenza, rimandò l'affare Nasi alla Camera, l'unico uomo politico che ebbe subito la netta e chiara visione di quello che convenisse fare alla Camera fu l'on. Sonnino. Egli pensò e sostenne nei ritrovi dei deputati essere supremamente impolitico mutare le deliberazioni che la Camera aveva preso tre anni prima. L'Assemblea aveva deciso allora che i reati attribuiti a Nasi dovevano essere giudicati dal magistrato ordinario, e tale deliberazione avrebbe dovuto riaffermare anche dopo che la Cassazione si era in un modo pilatesco lavato le mani. Pensò e sostenne l'on. Sonnino che non convenisse, per un complesso di ragioni politiche di altissima importanza, mettere nelle mani di Corpi politici la cognizione di un affare giudiziario che, bene o male, appassionava una notevole parte del Paese. La Camera, usa purtroppo a tumultuare nei momenti in cui sarebbe desiderabile la calma ragionante, non volle seguire il prudente consiglio, e prese invece deliberazioni affrettate e commise un notevole errore di procedura.

Gli errori seguitarono da parte del Senato con l'arresto del Nasi, e da parte del Governo con la repressione eccessiva delle dimostrazioni di Palermo. In questo modo si è giunti alla dolorosa e pericolosa situazione di oggi, al quadro della quale fanno da sfondo i sintomatici episodi di lotta regionalistiche nella stessa compagine dell'esercito nazionale. Un autorevole ministro, che occupa nel Gabinetto una notevole posizione, avvicinato di questi giorni da qualche deputato in una residenza estiva vicina a Roma, non potè dissimulare le sue preoccupazioni, ed apparve non solo preoccupato della situazione del Ministero, ma rattristato bensì e conturbato dalla situazione in Sicilia.

Gli articoli ufficiosi fatti inserire dal Ministero dell'interno nei principali periodici amici del Governo per dimostrare che Giolitti non ha mai perseguitato l'on. Nasi, come si ritiene in Sicilia, dimostra come anche il presidente del Consiglio senta spirare dalla Sicilia un vento assai minaccioso. L'on. Giolitti sa che se le violente agitazioni in Sicilia proseguiranno e cresceranno, egli sarà costretto a reprimerle: ora, nessun Ministero italiano può rimanere in piedi dopo avere esercitato in larga misura il doloroso dovere della repressione. Che l'on. Giolitti conoscesse del resto le tendenze del popolo siciliano verso l'on. Nasi è dimostrato dal fatto che, durante tre anni, egli non fece mai arrestare Nasi, quantunque non gli fosse difficile sapere il luogo del suo rifugio. E le tumultuose agitazioni avvenute dopo che il presidente dell'Alta Corte fece arrestare il Nasi dimostrano appunto che ad un simile provvedimento ostavano assai gravi ragioni generali; ma quello che deve preoccupare ogni cittadino non è la situazione del Ministero, bensì la situazione del Paese. Ora, dal momento che innegabilmente si sono commessi errori, occorre almeno non commetterne altri, e sopratutto urge uscire dalla aggrovigliata matassa. Il bene del Paese lo richiede. Il guaio è che ormai si è spinti verso una china fatale, dalla quale non è più possibile ritirarsi. Auguriamoci che l'affare Nasi non sia per l'Italia un nuovo affare Dreyfus. In Francia, dopo tutto, le competizioni pro o contro il disgraziato capitano hanno fatto cadere un partito ed hanno portato al Governo un altro partito; ma in Italia una lotta a base regionalista quali assai più gravi conseguenze potrebbe portare? Ci pensino gli uomini di buona volontà.

Il testo dell'ordinanza
dell'Alta Corte.

Roma, 24, ore 23.

Ecco il testo dell'ordinanza emanata ieri dall'Alta Corte di giustizia riunita in Camera di consiglio colla relativa motivazione:

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, ecc. L'Alta Corte di giustizia adunata in segreto; giusta l'ordinanza presidenziale:

viste le istanze presentate per l'accusato Nunzio Nasi ed Ignazio Lombardo dai loro difensori;

visto il volume corrente degli atti;

ritenuto che la Camera dei deputati con deliberazione presa nella seduta del 25 giugno 1907;

visti gli articoli 37 e 47 dello Statuto del Regno, pronunziò per tutti gli effetti di legge l'accusa a carico di Nunzio Nasi, d'anni 54, da Trapani, già ministro della P. I., e lo deferì al Senato costituito in Alta Corte di giustizia per varii titoli di reato punibili colla pena restrittiva della libertà personale non inferiore al minimo di tre anni;

ritenuto che con ciò, in virtù dell'articolo 437 del Codice di procedura penale, era implicita la necessità che egli fosse messo in istato di arresto, ed insieme con lui il correo Lombardo;

giusta le considerazioni della stessa Camera dei deputati e la sentenza della Cassazione del 10 giugno 1907;

ritenuto perciò che il presidente dell'Alta Corte che, a termine dell'articolo 2 del regolamento giudiziario del Senato, doveva procedere subito all'interrogatorio dell'accusato ed a tutti quegli atti ed informazioni che avrebbe giudicato utili alla manifestazione della verità, doveva necessariamente ordinare l'esecuzione dell'arresto degli accusati suddetti, che era legale conseguenza della traduzione in giudizio disposta dalla Camera;

ritenuto che, diversamente facendosi, si sarebbe andato incontro all'eventualità di un giudizio contumaciale, che nella specie sarebbe stato un assurdo per se stesso ed in opposizione alla deliberazione della Camera dei deputati;

ritenuto inoltre che, per l'art. 56 del regolamento giudiziario del Senato, le disposizioni del Codice di procedura penale hanno valore in quanto siano applicate all'Alta Corte di giustizia, onde, se indubitabilmente erano applicabili le disposizioni del riferito Codice che rendevano necessario l'arresto, non potevano tuttavia ricercarsi in esse quelle che designassero la persona del magistrato che ne ordinasse l'esecuzione, cosicchè è evidente che tale esecuzione non poteva ordinarsi che dal presidente dell'Alta Corte per i generali poteri a lui conferiti dal regolamento giudiziario del Senato;

ritenuto che, come ben osservò il presidente circa la innovazione dell'art. 45 dello Statuto del Regno, che esso riguarda il periodo anteriore dell'inizio di qualsiasi processo, ma che quando è la Camera stessa che ha tradotto l'accusato Nasi all'Alta Corte per essere giudicato, l'Alta Corte rimane con ciò ad essere investita di tutti i poteri che la legge accorda affinchè il giudizio sia efficace, e quindi di quelli di assicurare la presenza dell'accusato in giudizio; cosicchè, quando la Camera ha essa medesima tradotto i deputati a giudizio, ha con ciò consentito al suo arresto; e tutto ciò a prescindere dalla considerazione, anch'essa decisiva, che la Camera dei deputati aveva autorizzato l'arresto di Nasi quando, per le medesime imputazioni, aveva autorizzato l'arresto ed il procedimento dinanzi al giudice ordinario, che allora si reputava competente;

ritenuto che, quanto riguarda le domande di libertà provvisoria, una volta riconosciuta in seguito all'accusa la legale necessità dell'arresto, la libertà provvisoria non si può concedere, nè l'Alta Corte reputa il caso di fare l'applicazione dell'alta facoltà riconosciutale dall'ultima parte dell'articolo 56 su riferito per modificare le norme del diritto comune relativamente a questo capo di domanda;

ritenuto che, per quanto si riferisce alle domande relative alla modalità della custodia dei due accusati arrestati, l'Alta Corte, tenendo conto delle speciali circostanze esposte colle domande stesse e delle altre che nell'avvenire potranno verificarsi, stima opportuno conferire, in forza all'ultima parte dell'articolo 56 del regolamento giudiziario, i più larghi poteri al presidente, affinchè provveda, nella maniera più conveniente, senza venire meno alle garanzie necessarie per assicurare la presenza degli accusati al dibattimento;

per questi motivi

dichiarata la legittimità della cattura degli accusati Nunzio Nasi ed Ignazio Lombardo ordinata dal presidente con decreto 15 luglio 1907;

rigetta le relative istanze della Difesa degli accusati medesimi;

rigetta le domande stesse quanto alla libertà provvisoria invocata.

Facendo poi uso dei poteri riconosciuti dall'ultima parte dell'articolo 56 del proprio regolamento giudiziario, che ammette la facoltà di derogare dalle norme ordinarie della procedura;

autorizza il presidente a prendere quei provvedimenti che crederà opportuni relativamente alle persone degli accusati presenti, purchè ne sia assicurata la presenza ai dibattimenti.

Roma, 23 luglio 1907.

Firmati: Vice-presidente Pietro Blaserna; Riccardo Carafa d'Andria, *estensore; cancelliere firmato* Pozzi

La traslazione dei due giudicandi
a casa Nasi e al Policlinico.

La scarcerazione.

Roma, 24, ore 18,10.

La scarcerazione di Nasi e di Lombardo, che alcuni giornali annunziavano, con edizioni speciali, di essere avvenuta a mezzodì, è avvenuta invece soltanto alle 15, in condizioni quasi romanzesche, poichè l'Autorità di P. S. aveva creduto di circondare di mistero l'uscita dal carcere dei due detenuti di marca.

Eccovi la cronaca, alquanto movimentata:

A mezzogiorno sono giunti nel carcere di « Regina Coeli » gli avvocati Morlani e Martini, difensori del Nasi.

Accompagnati dal direttore delle carceri, cavaliere Maldacea, entrarono nella cella dell'onorevole Nasi, e trovarono l'ex-ministro in procinto di pranzare.

Pur deplorando la disposizione dell'Alta Corte, in riguardo alla sorveglianza intorno alla sua casa, Nasi disse di rassegnarsi al trasferimento nella sua abitazione.

Il fratello del comm. Lombardo ed il cugino, erano intanto giunti al carcere, ed avevano espresso il desiderio di vedere, prima di uscire, il comm. Lombardo.

Il direttore aderì. Nell'atrio di « Regina Coeli » erano rimasti intanto pochi giornalisti e qualche fotografo.

Ad un tratto si sparse la voce che il trasferimento sarebbe avvenuto molto tardi per evitare gli obiettivi delle macchine fotografiche. Giunge frattanto il tenente delle guardie di città, Cassetta, il quale ha un colloquio col direttore delle carceri. Essi prendono gli accordi per il trasferimento del ministro. Aumentano intanto i *reporters*, i corrispondenti ed i fotografi, i quali vigilano all'ingresso principale: un dubbio tiene perplessi tutti: se il direttore delle carceri facesse uscire il Nasi da un'altra porta!

La fuga delle carrozze.

Gli ingressi delle carceri sono cinque: i fotografi ed i giornalisti si ripartiscono ad ogni ingresso. Alle 14.15 escono da « Regina Coeli » il fratello di Lombardo ed il cugino. Il cavaliere Maldacea, alle insistenze dei giornalisti, dichiara di non sapere nulla dell'ora in cui Nasi sarà condotto via.

Alle 15 incomincia la stretta finale dell'attesa: giunge l'avv. Martini, ed entra dal portone principale. Poco dopo giungono due *coupés* chiusi, nei quali si trovano il vice-questore cav. Piacenza, il capo-gabinetto del questore, cav. Guasti, ed il tenente delle guardie di città, Paparozzi, nonchè il delegato Valenti ed il Cassetta.

I due *coupés* penetrano nel cortile delle carceri per l'ingresso laterale di via San Francesco di Sales. Subito si addensano intorno a questo ingresso corrispondenti e fotografi, i quali montano le loro baracche per ritrarre la scena.

Però la Polizia, dietro preghiera degli avvocati difensori di Nasi e di Lombardo, i quali vogliono evitare che i loro clienti siano ritratti nel momento della loro uscita dal triste luogo, ha ideato un colpo di astuzia. Infatti, mentre i giornalisti ed i fotografi attendono imperterriti, malgrado il sole caldissimo, l'uscita dei due *coupés* all'ingresso di via San Francesco di Sales, i due detenuti vengono fatti uscire dall'ingresso posteriore adiacente al carcere femminile delle Mantellate.

I due *coupés* chiusi vengono abbandonati ed escono vuoti. Invece i detenuti ed i funzionari di pubblica sicurezza salgono in due *botticelle*, che a grande galoppo si avviano alle rispettive destinazioni, cioè la carrozzella dove si trova Lombardo, al Policlinico, la carrozza in cui si trova l'ex-ministro Nasi e che porta il numero 162, scende di carriera per piazza Venezia ed imbocca via Cavour. Nella carrozza siedono a destra Nasi, a sinistra il vice-questore Piacenza, sul davanti stanno il cav. Guasti e l'avv. Martini. La carrozza si dirige in via Firenze, ove è l'abitazione dell'on. Nasi. Subito giornalisti e fotografi lanciano le loro carrozze dietro le *botticelle*, nelle quali si trovano Nasi e Lombardo. Avviene un curioso inseguimento, al quale la folla assiste stupita.

Il comm. Lombardo — che la carrozza nella quale mi trovo è riuscita a superare per un momento — appare alquanto ingrassato ed estremamente sofferente. Veste di nero e porta grandi occhiali azzurri.

L'on. Nasi veste precisamente come il giorno in cui fece la sua ultima comparsa alla Camera, cioè di nero *tait*, e porta in testa un cappello duro. Egli ha una fisonomia alquanto abbattuta, e porta frequentemente il fazzoletto al viso come per distrarre l'attenzione da sè.

Al Policlinico.

La carrozza, nella quale si trova il commendatore Lombardo, sempre inseguita dai giornalisti, giunge alle 15,55, a gran trotto, al Policlinico, dove egli viene ricevuto dal direttore del luogo, che lo introduce nel suo gabinetto.

Lombardo è assai abbattuto. Chiede da bere ed avidamente tracanna uno sciroppo di tamarindi ed uno di caffè. Nella camera del direttore si compiono le formalità di uso per l'iscrizione nel registro dell'ospedale, colle indicazioni sommarie delle sue condizioni di salute, salvo l'ulteriore diagnosi dei sanitari del Policlinico.

Dopo ciò Lombardo viene accompagnato al secondo piano, nel padiglione prossimo alla clinica di pediatria. Ivi gli sono state assegnate due ampie stanze con larghe finestre, finora destinate all'abitazione delle suore dell'ospedale. Le finestre delle due stanze dànno sul giardino. Intorno al Lombardo viene subito disposta la sorveglianza di polizia, ed è per questo che gli vennero assegnate due camere.

Il comm. Lombardo potrà ricevere quivi la visita della moglie, del fratello, di tutti i parenti e degli avvocati difensori. Egli sarà continuamente piantonato da due agenti in borghese.

Il suo stato di salute è veramente compassionevole: nel certificato medico, rilasciato dal direttore delle carceri, è dichiarato che egli soffre di grave male cardiaco e di incipiente etisia.

Migliori sono le condizioni dell'on. Nasi. Durante tutto il tragitto egli ha gettato sguardi un po' smarriti nelle vie popolate di folla.

In piazza Santa Maria Maggiore, vedendo il fotografo Scarpellini pronto colla sua macchina, si copre il viso con un fazzoletto e tenta nascondersi. La carrozza prende poi la via Torino e va a fermarsi dinanzi alla casa dell'ex-ministro, la quale ha tre portoni: uno in via Modena, l'altro in via Nazionale ed uno in via Firenze. Nasi è fatto entrare dalla parte di via Nazionale, N. 216. Nasi entra rapidamente nel portone.

L'incontro di Nasi con la famiglia.

Al portone dell'abitazione lo attendono numerosi giornalisti e fotografi, nonchè i negozianti del vicinato e numerosi curiosi, attratti dalla folla addensatasi intorno all'ingresso. Nasi discende coprendosi la bocca col fazzoletto, per non essere riconosciuto.

Qualcuno lo saluta: l'ex-ministro risponde con un cenno del capo.

Sale immediatamente al suo appartamento, dove avviene una scena commoventissima.

La moglie e la figlia, sebbene sofferenti, lo attendevano sul pianerottolo.

Esse gettarono le braccia al collo all'onorevole Nasi, che non seppe trattenere la propria commozione.

Altrettanto commovente fu l'incontro dell'onorevole Nasi col figlio, avv. Virgilio.

Anche l'on. Nasi è piantonato, nella sua abitazione, da due guardie in borghese.

E' stato subito visitato dai suoi avvocati difensori.

Alle 16,30 Lombardo fu visitato da sua moglie, e più tardi dal fratello e dal cugino. Tutti e tre rimasero nella stanza di lui parecchio tempo.

La moglie del Lombardo è stata autorizzata a rimanere presso di lui.

Roma, 24, ore 21.

Completo con maggiori particolari l'ampia cronaca della scarcerazione di Nasi e Lombardo, come cioè Nasi e Lombardo accolsero la notizia della deliberazione dell'Alta Corte.

L'ufficiale giudiziario nella cella di Nasi.

Quando l'ufficiale giudiziario entrò nella cella di Nasi, lo trovò seduto. Al suo entrare l'ex-ministro ebbe uno scatto: sul suo viso apparivano segni di esasperazione. L'usciere lesse l'ordinanza e lo pregò di firmare l'atto di notificazione. Nasi assistette con la usata impassibilità alla lettura. Quando l'ufficiale giudiziario lesse che si dava a lui la facoltà di attendere il processo in casa sua, non si dimostrò commosso. Solamente gli occhi suoi ebbero un luccichìo: firmò l'atto, mormorò qualche parola, ringraziò l'usciere e gli rese il saluto e si rinchiuse in meditazione.

Invece Lombardo accolse con gioia la notificazione. L'ex-segretario dell'ex-ministro stava adagiato sul letto molto sofferente, affetto com'è da tubercolosi, da affezione cardiaca e diatesi reumatica, tre malattie ugualmente gravi e dolorose. Si alzò a sedere, dimostrandosi ansioso: quando l'usciere ebbe terminata la lettura dell'ordinanza, Lombardo si affrettò a firmare la dichiarazione dell'avvenuta notifica e riassunse in una meditazione ad alta voce il suo pensiero: « Potevano risparmiarmi l'arresto ». La commozione provata gli fece male e lo costrinse a rimettersi ancora a letto per dare riposo ai polmoni.

Per sfuggire ai fotografi.

Il cav. Maldacea chiese ai due detenuti se desiderassero fare colazione, ed il comm. Lombardo, che aveva appetito, ma si sentiva debolissimo, mangiò pochissimo; l'ex-ministro invece stava bene e fece una buona colazione. Nasi ringraziò il direttore delle carceri della cortesia che gli aveva usato, dei modi urbani con cui lo avevano trattato le guardie, e lo pregò di compiere l'opera sua cortese col sottrarlo alla curiosità della folla, agli assalti dei giornalisti, e più ancora ai tiri dei fotografi.

« Farò tutto il possibile per soddisfare questo suo legittimo desiderio — gli rispose il cav. Maldacea; e, lasciato il suo ospite illustre, telefonò in Questura di prendere i provvedimenti atti ad ingannare i curiosi per indole ed i curiosi per professione.

Il trucco delle quattro carrozze.

Come vi ho trasmesso, fu un trucco l'idea delle quattro carrozze. Alle ore 15 vennero condotti entrambi i detenuti all'Ufficio di matricola, ove firmarono l'atto di uscita e di ricevuta del denaro e degli oggetti da essi depositati. Stavano ad attenderli il vice-questore cav. Piacenza, il cav. Guasti, capo-gabinetto del questore, e i due avvocati di Nasi, Morlani e Martini. Nessuno della famiglia Nasi. Il cav. Piacenza firmò l'atto di consegna dei due detenuti, dei quali da quel momento si faceva carico. Compiute le formalità passarono tutti al carcere femminile delle Mantellate per un corridoio interno, cercando inutilmente di sfuggire all'inseguimento dei giornalisti.

Lombardo al Policlinico.

Il comm. Lombardo, che era atteso al Policlinico dalla moglie, occupa un appartamentino di due camere, cucina e camera da bagno. Le finestre dànno sul giardino, e le due stanze sono spaziose e piene di aria e di luce. Il Lombardo ha trovato l'appartamento di sua completa soddisfazione. L'incontro con la moglie è stato commovente, e tanto il commendatore Lombardo che la sua signora non hanno potuto frenare le lagrime. Subito dopo vennero prese le misure per il piantonamento, che verrà compiuto da due guardie in borghese, che si daranno il cambio ogni quattro ore. Il Lombardo è stato iscritto nel registro movimento ammalati, con indicazioni sommario delle sue condizioni di salute e con riserva d'ulteriore diagnosi da parte dei sanitari dell'ospedale. Per la visita e la sorveglianza medica del Lombardo è stato scelto il dott. Sforza. Egli sarà assistito da un'infermiera e dalla moglie, che è stata autorizzata dal presidente Canonico a rimanere con lui al Policlinico. Durante il pomeriggio il Lombardo è rimasto nella sala d'aspetto della Direzione, in attesa che l'appartamento a lui destinato fosse ammobiliato. Stava sdraiato su di un divano. Egli ha espresso la speranza di non rimanere lungamente al Policlinico, perchè, appena si sentirà meglio in salute, chiederà di essere destinato ad un altro luogo. Nell'appartamento sarà fatto l'impianto della luce elettrica.

Le misure di polizia.

Le misure di Polizia per la sorveglianza di Nasi furono concordate fra il questore e l'onorevole Canonico. Il questore ha avuto i seguenti ordini:

« 1.o Manterrà nell'interno dell'abitazione del Nasi una costante sorveglianza, a mezzo di due agenti in borghese, per impedire che l'accusato esca dall'abitazione stessa;

« 2.o Manterrà all'esterno la vigilanza che crederà opportuna;

« 3.o I graduati ed i funzionari di Pubblica Sicurezza, incaricati del controllo del servizio, avranno libero accesso nell'abitazione, e potranno accertarsi della presenza dell'accusato in qualunque momento lo crederanno opportuno. L'abitazione potrà essere ispezionata ogni qualvolta tale misura di precauzione si riterrà necessaria.

« Se l'accusato sarà sorpreso fuori del domicilio proprio, sarà arrestato, riferendone immediatamente alla Presidenza dell'Alta Corte ».

Il piantonamento.

Il commissario del Castro Pretorio, cavaliere Rinaldi, dacchè ha ricevuto in consegna l'onorevole Nasi, ha stabilito un servizio di sorveglianza all'interno ed all'esterno del palazzo. Due guardie in borghese sono di permanenza nell'anticamera dell'ex-ministro, ed altre sei sono: due al portone di via Nazionale, due al portone di via Firenze, e due, infine, al portone prospiciente la via Modena. Alle guardie preposte alla sorveglianza della casa, è stato dato ordine di lasciare che l'imputato possa ricevere chi voglia e possa fare tutto quello che desidera, salvo uscire di casa. Per il comm. Lombardo il servizio di sorveglianza è stato affidato al cav. Conturzi, delegato della Sezione di San Lorenzo. Egli ha fatto porre due carabinieri all'ingresso del padiglione. Alle guardie è stato dato lo stesso ordine che a quelle per l'ex-ministro, coll'aggiunta, però, che il Lombardo potrà uscire a passeggio nei giardini, sempre scortato dagli agenti della forza pubblica.

La serata in casa Nasi.

La sera è passata tranquilla in casa Nasi. E' ricominciato l'andamento silenzioso e triste dei giorni precedenti alla prigionia a « Regina Coeli ». Di estranei non vi sono che gli avvocati Martini e Giuffrè, con i quali Nasi si è riunito nel piccolo studio, ove ha narrato le sofferenze dei giorni scorsi ed esposti sommariamente gli interrogatorii e le contestazioni del giudizio dell'Alta Corte e le sue riserve per la discussione del processo. Non è stata presa finora alcuna deliberazione sull'atteggiamento da assumere per l'avvenire, perchè si desidera siano presenti gli altri difensori, in ispecie Paranda e Rubichi, che non tarderanno a trovarsi a Roma.

La scena commovente
dell'incontro di Nasi coi suoi

Roma, 24, ore 23.

Eccovi qualche altro particolare sulla scena commoventissima, che si svolse all'entrata di Nasi nella sua casa.

Tanto l'ex-ministro, quanto la moglie ed i figli, avevano un aspetto accasciato. Si precipitarono tutti verso il loro caro, e rimasero qualche minuto in silenzio, che era rotto soltanto dai singhiozzi della signora e della signorina. Congedatisi i funzionari, Nasi si è ritirato nella sua stanza da letto, posta in fondo al suo quartiere, circondato dalla sua famiglia e dai suoi avvocati. Passato il primo istante di commozione, ed attenuata l'impressione dell'incontro doloroso, furono ricevuti dall'ex-ministro nella sua camera varii amici, tra cui si notavano due preti di Trapani.

Nasi, parlando della sua prigionia, ebbe parole di calda riconoscenza per il direttore delle carceri, cav. Maldacea. Disse che il suo arresto era un'infamia, e ricordò che sin dal primo momento protestò per l'arresto, e che non mancò di fare le sue proteste nell'interrogatorio, che rese al senatore Canonico. Per quanto riguarda l'ultima decisione dell'Alta Corte, non espresse il suo parere. Egli, rassegnato, disse: « Dal momento che mi si vuole tenere in istato d'arresto, la detenzione in casa è il meno peggio che mi poteva toccare ».

Nasi ignorava completamente quanto è accaduto in Sicilia, e si mostrò assolutamente addolorato quando gli fu detto che nelle dimostrazioni in suo favore vi era stato un morto. Nasi, infine, volle avere i più minuti particolari intorno ai disordini avvenuti nell'isola, e volle essere informato dei nomi dei feriti, per conoscere se fra essi vi fosse stato qualche suo amico.

Perchè Canonico ha ordinato l'arresto a domicilio.

Roma, 24, ore 23.

Intorno alle ragioni per le quali l'on. Canonico decise per l'on. Nasi l'arresto in casa sua, si hanno questi particolari:

Il presidente del Senato avrebbe atteso a prendere le relative decisioni, studiando il modo di relegare l'ex-ministro in un luogo vicino alla città, ove il detenuto avrebbe avuto aria, e nello stesso tempo sarebbe stato meglio sorvegliato. Ma lo stato di salute del comm. Lombardo era talmente impressionante, che il presidente dell'Alta Corte ha voluto che lo si trasportasse immediatamente al Policlinico, ed è stato quindi necessario provvedere immediatamente anche per l'on. Nasi, e l'on. Canonico deliberò di mandarlo a casa.

Stamane, gli avvocati di Nasi si sono recati dal presidente del Senato, pregandolo di voler scegliere per luogo della nuova residenza l'isola del Giglio, ma l'on. Canonico non ha creduto di accondiscendere alla preghiera degli avvocati, osservando di avere provveduto che Nasi rimanesse a Roma, nella sua abitazione. Ora, qualcuno dice che, dovendo l'ex-ministro essere sorvegliato in casa dalle guardie, la famiglia dovrà prendere una decisione penosa riguardo alla residenza in comune. Tre anni fa, quando l'ex-ministro fuggì, le camere, dove erano i documenti che poi hanno servito all'istruttoria, furono guardate da tre funzionari, e fu tanta la noia che ebbe la famiglia, che dovette rifugiarsi dai signori Oro.

Come votarono i senatori siciliani.
Previsioni sull'esito definitivo del processo.

Sobrero ci telefona da **Roma**, 24, ore 21:

Uno dei lati più interessanti ed ancora ignoti della riunione di ieri dell'Alta Corte di giustizia in Comitato segreto consiste nell'atteggiamento assunto dai senatori siciliani. Ho voluto consultare sull'argomento un senatore siciliano, che fu sindaco di una delle maggiori città dell'isola, ed ecco le informazioni che ho ottenuto:

— La nostra posizione — mi ha detto l'ancor giovane ed amabile senatore siciliano — era assai difficile durante la riunione del Comitato segreto. Noi, senatori siciliani, abbiamo notato subito una corrente di viva ostilità contro Nasi ed una tendenza a sospetti verso di noi. Molti colleghi ci dicevano, sorridendo ironicamente: « Siete venuti dalla Sicilia col mandato imperativo di votare in senso favorevole alle domande di Nasi! ». La constatazione di tale sospetto a nostro riguardo ci obbligò ad un mutamento di tattica. In uno scambio di idee, al quale parteciparono quasi tutti i senatori siciliani, si era dapprima deciso che avremmo votato contro in massa al quesito proposto per la conferma della legalità del mandato di arresto, ed avremmo votato invece il quesito per la concessione della libertà provvisoria, ma, per non irritare l'ambiente, che si preoccupava delle deliberazioni che il senatore Canonico avrebbe preso in caso di contrasto con le proprie decisioni, quasi tutti i senatori siciliani intervenuti al Comitato segreto votarono per il rigetto della domanda di revoca del mandato di cattura. Ciò non valse, però, ad ingraziare l'ambiente a favore della tesi che i senatori siciliani erano disposti a sostenere. Infatti, la quasi totalità dei 29 voti per la concessione della libertà provvisoria furono dovuti a senatori siciliani. Posso aggiungere che degli otto voti contrari all'addolcimento della prigionia dell'on. Nasi e del comm. Lombardo furono quasi tutti dovuti a generali che appartengono al Senato.

Ho quindi interrogato il senatore siciliano, col quale discorrevo, intorno alle conseguenze che la deliberazione dell'Alta Corte possono avere in Sicilia, ed il mio egregio interlocutore mi ha risposto:

— Pur troppo l'incendio che deve divampare in Sicilia non è che all'inizio. Noi non facciamo che raccomandare la calma, ma appunto per questo siamo guardati con sospetto nell'isola; eppure i siciliani dovrebbero pensare che il persistere nell'agitazione non può giovare all'on. Nasi, perchè finirà col predisporre sfavorevolmente a suo riguardo l'ambiente dell'Alta Corte.

Ho domandato infine al senatore siciliano quali previsioni si possono fare intorno al futuro giudizio a carico di Nasi e Lombardo dinanzi all'Alta Corte, e mi fu risposto:

— Dalle due votazioni ieri avvenute nel Comitato segreto sulla domanda di revoca del mandato di cattura e la concessione della libertà provvisoria si può arguire che l'ambiente del Senato si preannunzia ostile all'on. Nasi. L'ex-ministro della pubblica istruzione sconta ora l'errore di non aver accettato il giudizio dinanzi alla Corte d'Assise. Se Nasi, senza sollevare eccezioni, avesse ac-

citato di presentarsi dinanzi ai giurati, egli sarebbe libero da parecchi anni. La soluzione non poteva essere dubbia, ed il deputato di Trapani avrebbe già ripresa la sua ascensione verso il luminoso avvenire politico (!) che tutti gli pronosticavano. Invece, soggiacendo a questa illusione, d'altronde facilmente spiegabile, volle ottenere di essere giudicato dal Senato costituito in Alta Corte, sostenendo trattarsi di reati ministeriali. I suoi difensori errarono secondando tale linea di condotta, e ora l'assoluzione dinanzi all'Alta Corte è assai problematica. Una brillante autodifesa di un ex-ministro, le poderose arringhe degli avvocati possono aver facile presa sui giurati: invece è assai ben difficile convincere persone, come i senatori, abituati ad ogni scaltrezza giuridica e conoscitori dell'ingranaggio politico ministeriale. Le previsioni non possono essere ottimiste per Nasi.

Ciò che non ha voluto dire il relatore dei cinque.

Roma, 24, ore 21.

Il *Giornale d'Italia* ha tentato di interrogare l'on. Calissano, giunto oggi da Milano. L'opinione del relatore del Comitato dei cinque sarebbe stata particolarmente interessante a conoscersi, ma l'onorevole Calissano non ha assolutamente voluto spiegare il significato della famosa frase «per tutti gli effetti di legge» inclusa nella sua relazione, frase nella quale, secondo molti, era contenuta implicitamente l'autorizzazione all'arresto. Ed ecco la ragione del riserbo dell'on. Calissano: «L'on. Fani, presidente del Comitato, ed io, — ha detto l'on. Calissano, — appena finito il nostro compito di commissari, abbiamo deliberato di accordo di non pronunciarci assolutamente circa tutto quello che è avvenuto nell'esplicazione della nostra opera. Non posso quindi venir meno all'impegno formale preso con l'on. Fani, ad onta che si sappiano già le opinioni degli altri tre commissari, onorevoli Grippo, Bianchi ed Alessio».

L'on. Calissano, dunque, ha finito con non parlare, e certo la famosa frase «per tutti gli effetti di legge» è quella stessa che era stata adoperata nella relazione dell'antico Comitato dei cinque presieduto dall'on. Cappelli, per significare che l'Autorità giudiziaria poteva non solo procedere contro Nasi, ma anche arrestarlo; se il Comitato dei cinque presieduto da Fani ha adoperato quella stessa frase, ci sarà stata la sua buona ragione.

Tra Virgilio Nasi e il sindaco di Trapani

Roma, 24, ore 21.

Stamane è giunto all'avv. Virgilio Nasi il seguente telegramma dal sindaco di Trapani: «Per tranquillizzare questa cittadinanza, prego telegrafarmi il momento in cui suo amato genitore abbraccierà famiglia. — Sindaco Sieo».

Appena avvenuto l'incontro di Nasi colla famiglia Virgilio Nasi, alle ore 16, così rispose: «In questo momento dell'abbraccio doloroso il pensiero più commosso di mio padre e di tutta la mia famiglia è per la nostra Trapani. — F.o: *Virgilio Nasi*».

Una notizia falsa.

Roma, 25, ore 1.

L'*Agenzia Italiana* pubblica: «La notizia di un preteso ammutinamento di marinai sulla regia nave *Sardegna* è assolutamente falsa. I propalatori sono stati denunciati dall'Autorità politica di Messina all'Autorità giudiziaria».

I giornali commentano.

Roma, 24, ore 21.

Il *Messaggero*, commentando le deliberazioni dell'Alta Corte, dice: «L'Alta Corte ha mostrato una lodevole fermezza nel voler affermato anche di fronte ad un ex-ministro l'impero della legge, ma nello stesso tempo ha voluto riconoscere che l'eccezionalità del provvedimento autorizza ad una maggiore benignità nell'applicazione della legge stessa. Di questa larghezza ci dobbiamo compiacere, tanto più che segnala l'intenzione di resistere alle pressioni che sono certamente lo scopo ultimo delle agitazioni in Sicilia».

La *Vita*, commentando a sua volta, scrive: «L'Alta Corte, fin dal suo primo giudizio, ha giudicato contro se stessa, poichè nelle premesse della deliberazione dice che Nasi fu ben arrestato, e nelle conclusioni afferma invece che deve uscire di carcere. Non poteva avvenire diversamente. E' stata la prudenza più saggia e scaltrita che ha immaginato una simile decisione.

«Vi era una questione più diretta: quella se un deputato poteva essere arrestato senza l'autorizzazione della Camera e senza la flagranza. Ma affrontare tale questione voleva dire menomare l'autorità dell'on. Canonico. Si è perciò voluto ricorrere ad una scorciatoia. Invece, l'autorità di Canonico è rimasta diminuita perchè egli, contro lo spirito dello Statuto, aveva invocata la lettera del Codice. Ora, non si rientra nello Statuto perchè Nasi è formalmente arrestato, e si è usciti dal Codice perchè Nasi non è in carcere. Quindi, questo processo, sorto per ricondurre l'ordine nelle pubbliche Amministrazioni, continua a disorganizzare quella della giustizia».

La *Vita* conclude esortando il presidente Canonico a risolvere prontamente la questione, convocando l'Alta Corte per il mese di agosto.

Il *Popolo Romano*, rilevando che la grandissima maggioranza con cui le deliberazioni furono prese conferisce ai deliberati una solennità ed un significato che meritano di essere segnalati. Al verdetto parteciparono i senatori di ogni partito e di ogni regione, e non influirono motivi politici, nè di regione. Dopo ciò, non resta che attendere con calma la ripresa del procedimento, colla ferma persuasione che in esso non si seguirà altro criterio che quello del reale trionfo della verità e della giustizia. «Di questo — conclude il *Popolo Romano* — si devono persuadere anche i siciliani, che devono volere la riabilitazione di Nasi. Questa dovrà essere effetto dell'innocenza intera, e non già di pressioni e di agitazioni».

La *Tribuna* così commenta: «Siamo di fronte ad un giudizio inappellabile: inchiniamoci ad esso coll'augurio che la parola dell'Alta Corte venga accolta con la dovuta deferenza da tutti. Già troppo si è visto di agitazioni, di proteste per una questione che deve rimanere puramente nel campo giudiziario. Tutto consiglia che si finisca una buona volta questa dolorosa faccenda: lo consigliano gli interessi degli imputati, l'interesse della cosa pubblica e l'interesse della giustizia; lo consiglia infine l'opportunità politica».

Il *Corriere d'Italia* trova la decisione equa ed opportuna.

L'*Avanti!* così commenta: «L'ordinanza emessa ieri dal Senato autorizzerà l'opinione pubblica a questa molto filosofica considerazione: che mentre per il Nasi si fa tanto chiasso e si scomodano, con questo caldo, tante persone illustri perchè egli se ne vada a casa anzichè restarsene a Regina Coeli, migliaia e migliaia di imputati degli stessi reati ora contestati al Nasi, spesso si lasciano languire e sono dimenticati nel carcere per lunghi mesi in attesa del processo».

L'opinione di Turati sull'ordinanza.

Roma, 24, ore 22.

Turati, richiesto della propria impressione sulla deliberazione dell'Alta Corte, ha così risposto: «Posso dire quasi niente! La mia opinione al riguardo è già nota: il *Vangelo* ed il *Tempo* se ne sono già impadroniti; che cosa potrei ora aggiungere? Niente altro che questo: bene! benissimo! Del resto, a questa conclusione prevedevo che il Senato sarebbe arrivato, ed avrei scommesso. Vi sono ora scettici, ipercritici, i quali vorrebbero prevedere in questa severità del Senato un'abile tattica per coprire poi un'eventuale risoluzione benevola della faccenda. Del resto, io dirò, per spirito di colleganza non soltanto (perchè in fondo l'on. Nasi è nostro collega ed è logico, ergo, desiderare il bene di chi si conosce, piuttosto che il male ad ignoti) che mi auguro che esca dal procedimento immune da ogni colpa; ma non voglio credere che il Senato si presti al giuoco di coloro ai quali alludevo più sopra».

Ximenes in difesa di Nasi.

Roma, 24, ore 24.

Lo scultore Ettore Ximenes, rispondendo alle allusioni di un giornale, scrive:

«Io difendo Nasi, perchè di certe accuse posso valutare l'attendibilità. Quelle che indussero la Camera ed i magistrati a rinviarlo alle Assise erano e sono semplicemente ridicole ed insostenibili. Io ho sempre detto: «Se tanto mi dà tanto, povero amico!», e come me la pensano molti, che non avendo quello che io ho, cioè la possibilità di dire ciò che penso, senza temere vendette, tacciono in pubblico, ma agiscono in segreto. Di ciò le grida di protesta, che si vanno elevando».

Nella mala vita napoletana.

(Per telegrafo alla Stampa*).*

Napoli, 24, ore 18.

Di giorno in giorno continua la illustrazione delle gesta della mala vita. Oggi è la volta di quella tipica forma del parassitismo camorristico che trova il suo alimento nella compravendita dei cavalli. Gli utili derivanti dall'esercizio di questa specie di estorsione hanno costituito il patrimonio grasso di parecchi malviventi. Questa associazione a delinquere ha le sue ramificazioni in tutti i Comuni meridionali, ove tali mercati hanno luogo. A Nola, a Caserta, a Santa Maria, ad Aversa, a Cerignola affluiscono nei giorni della fiera vere torme di camorristi, i quali affrontano impunemente i negozianti e impongono loro la legge del taglione. Coloro che non obbediscono alla dura legge devono subire le minacce e le violenze dei camorristi organizzati.

Uno dei parassiti che si sono più impinguati, fino a vivere di Rendita, è il famigerato camorrista agnominato *Cataro*.

Diversi gruppi di questa organizzazione sono in continua corrispondenza epistolare, e sui mercati hanno, per tale ufficio, un segretario particolare, regolarmente stipendiato. Era segretario e corrispondente di una di queste trusts sobrie un noto avvocato napoletano, uno di quelli che parteciparono al banchetto imbandito in un'osteria di Castellammare ad onore di don Ciro Vittozzi, il quale in quell'occasione si distinse per i suoi brindisi osceni. Proprio in compagnia di don Ciro quell'avvocato fu visto convenire sulle piazze di Capua, di Santa Maria, e stabilire accordi per compiere le estorsioni sulle vendite giudiziarie e sul mercato dei cavalli.

Anche questo campo speciale della mala vita è stato invaso dai carabinieri, i quali, dopo assidue indagini, scoprirono non pochi reati.

Un negoziante, recatosi a Cerignola, fu abbordato da alcuni malandrini, i quali pretesero 150 lire come tangente. Al rifiuto, fu schiaffeggiato. I camorristi iniziarono contro di lui una vera opera di persecuzione, spedendo perfino un ritratto del disgraziato nei varii mercati e raccomandando di impedirgli l'acquisto di cavalli. Per tutte queste gesta nelle campagne di Cerignola fu arrestato il pregiudicato Salvatore Antoni, soprannominato *Lama corta*, la cui fedina penale conta sedici condanne per furti, estorsioni e rapine.

Si annunziano altri importanti arresti.

La traduzione a Napoli del notaio Fava.

Ci telefonano da Napoli, 25, ore 1:

Ieri, tradotto da Torino, è giunto il notaio Fava, che ha viaggiato in uno scompartimento di seconda classe, scortato dai carabinieri. Era atteso alla stazione dal figlio, dal suo avvocato e dal maresciallo dei carabinieri Ravazza. L'incontro fra padre e figlio fu commoventissimo. Essi si sono gettati l'uno fra le braccia dell'altro ed è occorso per distaccarli l'intervento del maresciallo dei carabinieri. Il notaio Fava è stato tradotto al carcere di Sant'Efremo in vettura a due cavalli. Ivi gli è stata assegnata una camera a pagamento. Probabilmente oggi sarà interrogato dal giudice istruttore.

Il suicidio d'un consigliere comunale a Sestri Levante

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 22,45:

A Sestri Levante si suicidò, buttandosi dalla finestra, il consigliere comunale Emanuele Descalzo, quarantaquattrenne, per causa di malattia incurabile. Lascia moglie e figli.

Anche a Genova infierisce la mania suicida. Oggi si registrano tre tentativi di suicidio al sublimato.

Lo scandalo delle false monache.

Un'inchiesta amministrativa a Greco

Ci telefonano da Milano, 24, ore 23:

Il prefetto ha inviato stamane a Greco un commissario con l'incarico di iniziare una minuta inchiesta sull'Amministrazione di quel Comune. Il prefetto si indusse a tale deliberazione essendo risultato, in occasione della scoperta delle turpitudini di viale Monza, che l'Istituto della Fumagalli non figurava nemmeno sui registri dell'anagrafe del Comune.

Di queste irregolarità e di altre il nuovo segretario comunale, Miserocchi, volle si tenesse atto in verbale, a scarico di ogni sua responsabilità.

Ieri sera il Consiglio comunale di Greco, riunitosi, interrogò lungamente il dottor Granata in riguardo al ritardo della sua denunzia, da cui ebbe inizio l'inchiesta. Il dottor Granata dichiarò che effettivamente ritardò di venti giorni la sua denunzia della malattia di una delle ragazzine perchè non aveva dapprincipio precisamente riconosciuto il genere del male.

Invece risultò che l'Amministrazione comunale di Greco, appena ricevuta la denuncia del dottore, la trasmise nel giorno stesso all'Autorità giudiziaria.

Intanto al Consiglio comunale di Milano sono state presentate due interpellanze. La prima, quella del consigliere Agostino Ferrari: «Di fronte alle sozzure di questi giorni venute a conoscenza del pubblico, prega l'on. Giunta a voler far conoscere se e quali indagini o accertamenti ha ordinato in via ordinaria o speciale, onde far certa la cittadinanza che simili nefandezze non sono perpetrabili nell'orbita del Comune di Milano, e cioè negli Istituti soggetti alla vigilanza medica, sanitaria ed igienica di questa città».

La seconda interpellanza è dei consiglieri avvocato Luigi Maino e avv. Filippo Turati: «Se la Giunta non creda di proporre al Consiglio l'organizzazione municipale degli Asili infantili».

Due nuovi arresti per l'affare Fumagalli?

Ci telefonano da Milano, 24, ore 21,30:

Ieri e questa mattina il giudice istruttore avvocato Banzi ed il sostituto procuratore del Re cav. Brugnani hanno ripetutamente interrogato le arrestate ed alcune delle vittime della perniciosa Maria Giuseppina Fumagalli. Posso assicurarvi che quasi tutti i parenti delle vittime hanno sporto querela e l'hanno confermata dinanzi al giudice istruttore. Posso inoltre assicurarvi che l'Autorità giudiziaria da ieri sera sta vedendo se sia il caso di spiccare due mandati di comparizione contro due persone, la cui complicità nell'affare Fumagalli desterà molto stupore. I due mandati di comparizione, che potrebbero anche cambiarsi in mandato di cattura, sono stati anche oggi oggetto di discussione tra i magistrati inquirenti. E' quasi certo che i due mandati di comparizione, che, ripeto, potrebbero anche cambiarsi in mandati di cattura, verranno emessi entro stasera.

Una ragazza in difesa della Fumagalli.

Ci telefonano da Milano, 25, ore 1:

Questa sera è arrivata a Milano, da Torino, la ragazza quindicenne Ubaldi Carlotta, una delle ricoverate della suora Fumagalli. Essa è stata due anni ricoverata nell'Istituto di Roma e da quattro mesi si trovava a Torino. Abita a Milano, presso parenti, in viale Monza, N. 95. La ragazza, interrogata in tutti i modi, ha fatto una difesa disperata della suora, e ha detto di non aver conosciuto don Riva che per averlo veduto soltanto qualche volta in confessionale, ma di non aver subito violenze da lui. L'Ubaldi andò a casa sua.

Questa sera doveva aver luogo un Comizio di protesta per i fatti di viale Monza alla palestra della scuola di via Giuseppe Giusti. In seguito, però, ai disordini verificatisi ieri sera, il prefetto proibì ogni Comizio. Questo non ebbe luogo, e una trentina di persone, che si erano recate alla palestra della scuola per assistere al Comizio, saputo il divieto, se ne andarono, senza far chiasso.

Un comizio di protesta pei fatti di Milano a Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 24, ore 23:

Questa sera, nella piazza del Municipio, indetto dal Circolo giovanile socialista, ebbe luogo un pubblico Comizio di protesta per i fatti di Milano. Parlarono l'anarchico Addar ed i socialisti avv. Cugnolio e maestro Fietti. L'Addar mise poi in votazione un ordine del giorno di protesta, che fu approvato.

I presenti tentarono di portarsi poi nei pressi del Vescovado per fare una dimostrazione ostile, ma trovarono le vie sbarrate da agenti di pubblica sicurezza e carabinieri, al comando del delegato Milano.

Consigliati a ritornare sui loro passi, ubbidirono senza emettere nè un fischio, nè grida di abbasso.

L'arresto di un poligamo berlinese.

Berlino, 25, ore 1.

Stamane è stato arrestato a Berlino, dopo un combattimento a rivoltellate, il pericoloso malfattore, che recentemente potè sfuggire alla giustizia, accoppando un agente di Polizia, che lo conduceva al Commissariato, e prendendo la fuga sui tetti.

E' scoprì alcuni giorni or sono, che Wartmann aveva cinque fidanzate, tre delle quali lo hanno reso padre nella scorsa settimana. E' appunto presso una delle sue fidanzate che Wartmann è stato sorpreso stamane. Tirando sul commissario di Polizia, Wartmann ha ferito gravemente la sua amante, che dovette essere trasportata all'ospedale. *(Matin).*

Le pacifiche dichiarazioni degli ammiragli giapponese e americano a Brest.

Brest, 24, ore 17.

La Divisione navale giapponese, formata dagl'incrociatori *Tsukuba* e *Kitose*, è arrivata questa mattina a Brest ed ha preso ancoraggio vicino alle navi americane. Entrando in rada, le navi giapponesi hanno salutato la terra con una salva di 21 colpi di cannone.

La corazzata *Tennessee*, battendo bandiera del contr'ammiraglio Stockton, ha pure salutato con 15 colpi di cannone la bandiera del vice-ammiraglio Ijuin inalberata sulla *Tsukuba*. Il saluto è stato reso colpo per colpo.

Il capitano di fregata Moryama, *attaché* navale all'ambasciata del Giappone, si è immediatamente recato a bordo del *Tsukuba*, per conferire coll'ammiraglio Ijuin.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Brest, 25, ore 2.

Non credo più che vi siano discordie fra le due marine, tra gli ufficiali delle due Divisioni navali riuniti in questo momento a Brest, ma per contro sono sicuro che vi è fra essi, almeno sopra un punto, la più commovente concordanza di opinione. Marinai giapponesi e marinai americani sono tutti d'accordo nel dare addosso alla stampa americana. Ah, la stampa americana! Ecco donde viene tutto il male. E volta a volta l'ammiraglio Juin e l'ammiraglio Stockton mi hanno fatto parte, a tal proposito, dei loro lagni. E' sotto un cielo triste e con un mare calmo colore inchiostro che mi sono recato nel sito dove presso le due bianche navi americane si sono andate ad ancorare le due corazzate giapponesi *Tsukuba* e *Chitose*. Mentre il *Tennessee* e il *Washington* sono di struttura elevata, le navi giapponesi hanno bordo poco elevato.

Ecco il *Tsukuba*. Monto la scala. Un ufficiale si presenta e ha luogo un dialogo un po' agitato. Egli parla giapponese ed io non lo comprendo. Gli presento allora un biglietto su cui il capitano di fregata Mayama, addetto navale giapponese, ha scritto con caratteri bizzarri le parole più graziose di introduzione.

L'ammiraglio è ancora a terra, insieme all'ammiraglio Pephau, prefetto marittimo. Intanto visito il *Tsukuba*. Questa nave, costruita dopo la guerra, ha intrapreso questa crociera come prova. Essa è meravigliosa, ed è servita da un equipaggio che ho visto ovunque applicarsi con metodo e disciplina al suo ordinato lavoro. Una imbarcazione appare lontana e si avvicina rapidamente. Tosto sul ponte odo stridere fischi e suoni di tromba. E' l'ammiraglio che torna a bordo, e qualche minuto dopo, nella sala ricchissima, dove siede dinanzi al suo tavolino da lavoro, l'ammiraglio Juin mi fa la più gentile accoglienza. E' un uomo magro, dalla statura media e l'apparenza giovane; non parla il francese, ma parla mirabilmente l'inglese.

— Sono felice, felicissimo — egli dice — di incontrarmi con i marinai degli Stati Uniti in un porto francese. Non ho dimenticato le feste cordialissime di cui presso di essi siamo stati oggetto.

«Dite pure che i marinai giapponesi ed americani si intendono benissimo. E' vero, vi è una questione, la questione di San Francisco..... Ma questa è una questione locale che non ha importanza se non a San Francisco. Saremmo in verità molto difficili se rendessimo di essa responsabile il Governo di Washington. So pure che vi sono state interviste bellicose e clamorose, ma credete pure, non bisogna attribuirle che al desiderio smodato ed intempestivo di alcuni giornali americani di vendere le loro copie».

Ciò dicendo l'ammiraglio m'ha mostrato uno spiritoso sorriso. Ma già un ufficiale giapponese, con la mano alla visiera del berretto, annunciava l'arrivo a bordo dell'ammiraglio Pephau.

Lasciando il *Tsukuba*, la mia scialuppa si è diretta rapidamente verso il *Tennessee*. E' su questa magnifica nave che l'ammiraglio Stockton ha issato la sua bandiera. Appena ho il tempo di gettare un colpo d'occhio sui cannoni mostruosi, che un ufficiale mi guida verso l'ammiraglio Stockton, il quale mi attende nel suo salone di poppa.

L'ammiraglio mi accoglie gentilmente, e siccome, dopo una breve conversazione, mi permetto di fare allusione agli articoli che sono stati pubblicati dai giornali americani, i quali, tra l'altro, attribuirono parole bellicose ad un ammiraglio giapponese, e più ancora ad un ammiraglio americano:

— Avete — mi dice l'ammiraglio — un proverbio francese che dice: «Coloro che consigliano non sono quelli che pagano».

Ecco un'occasione buona per applicarlo. I nostri giornalisti sanno molto bene battagliare, mentre i nostri marinai sono costretti ad essere invece persone pacifiche, e vi assicuro che lo sono anche i nostri fratelli in armi giapponesi, e i nostri Governi lo sono come noi. Ma sapete come in America un titolo sensazionale faccia vendere un giornale, perciò si pongono titoli sensazionali. Vi è infatti un articolo da fare sopra il disaccordo giapponese-americano: fatelo e dategli per titolo: «Molto rumore per nulla». Così dicendo, l'ammiraglio Stockton mi accomiatò, con una gentile stretta di mano. *(Matin).*

Arrivo di truppe giapponesi a Seoul.

Seoul, 24, ore 22.

Si ha da Chemulpo che tre navi giapponesi sono giunte da Gensan con truppe. Un numeroso distaccamento di fanteria di marina partirà per Seoul.

Numerosi agitatori della provincia, penetrati in città, stante il divieto di riunirsi in città, si riuniscono nei paesi vicini. Un distaccamento di truppe fu inviato ieri a disperderli.

Il disagio della popolazione aumenta pel grande caldo e per la siccità.

I Ministeri sono stati trasportati nella città giapponese.

Ieri si cominciò ad arrestare in massa funzionari subalterni della Corte, onde impedire ogni rapporto coll'ex-Imperatore.

Polemiche austro-tedesche sul convegno di Desio.

Parigi, 24, ore 23.

Telegrafano da Vienna al *Temps*: «In seguito ad un articolo ambiguo di Massimiliano Harden, sono comparsi nella stampa tedesca commenti di tono ufficioso, esaltanti il rinnovamento ed il consolidamento della triplice alleanza, che risulterebbero dal convegno di Desio. Uno di essi dice: «Persone che da molti anni seguono da vicino il movimento dell'opinione pubblica in Italia riconoscono che l'incontro dei ministri austro-ungarico ed italiano ha contribuito a consolidare i legami esistenti fra le due Potenze, ed a farne, al bisogno, un freno necessario. Non si è dimenticato l'emozione che suscitò in Italia l'affare del Marocco, nè con quale ansietà tutti si rivolsero verso il Governo per sapere esattamente quali impegni legavano la nazione. Questa emozione aveva trovata la sua eco in Austria, dove spiegazioni emananti da fonte ufficiosa furono giudicate necessarie per rassicurare l'opinione pubblica, la cui inquietudine si era fatta strada fino al Parlamento, per mezzo di un deputato czeco. Il ricordo di questo periodo agitato non ha cessato di essere presente tanto in Austria, quanto in Italia. Si può dunque assicurare che gli accordi di Desio, se si può dare questo nome al recente scambio di vedute, hanno avuto per effetto di stringere in ogni eventualità i legami delle due Potenze, ma allo scopo e con l'intenzione di creare fra esse una perfetta intesa, onde proteggersi scambievolmente contro il pericolo di una politica mondiale, attualmente conciliante, ma che potrebbe rivestire da un momento all'altro un carattere più avventuroso».

Guglielmo ed Eduardo si incontreranno a Wilhelmshohe.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Berlino, 25, ore 1.

Secondo la *Taegliche Rundschau*, il colloquio tra l'imperatore Guglielmo e re Eduardo è definitivamente fissato nei giorni 14, 15, 16 agosto. E' probabile che l'incontro dei due Monarchi abbia luogo a Wilhelmshohe. Secondo lo stesso giornale, l'invito che re Eduardo ha mandato all'imperatore Guglielmo, intorno ad un viaggio in Inghilterra, e che il Sovrano di Germania avrebbe accolto, non è stato fatto per la fine di novembre, ma per il principio dello stesso mese. E' probabilissimo che l'imperatrice accompagni il Kaiser. *(Matin).*

Il Kaiser contro il lusso dei Circoli militari

(Servizio speciale della Stampa*).*

Berlino, 25, ore 1.

Si annuncia da Hannover che l'imperatore Guglielmo ha firmato un nuovo ordine di gabinetto in cui attacca energicamente il lusso che regna in certi Circoli di ufficiali. *(Matin).*

Gli ebrei forestieri proibiti di soggiornare nell'Alta Slesia.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Berlino, 25, ore 1.

Il presidente del distretto di Oppeln (Alta Slesia), usando dei suoi poteri discrezionali, ha interdetto agli israeliti di nazionalità estera di soggiornare nel suo distretto. Questa interdizione di soggiorno ha sollevato vivaci proteste nella stampa locale, e occuperà certamente quanto prima l'opinione pubblica. *(Matin).*

Cozzo di due automobili a Parigi

Un americano gravemente ferito.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Parigi, 25, ore 1.

Giulio Maggi, direttore delle Officine di prodotti alimentari a Parigi, tornava da Rouen in automobile, verso le 6,30. Dopo aver suonato due volte la tromba, lo *chauffeur* Carlo Gilbet, stava per entrare nella via Nazionale di Magny, quando una vettura *Fiat*, di 60 cavalli, condotta da Henry Diston, di anni 23, proprietario, abitante a Filadelfia, nella quale si trovava uno dei suoi amici, James Hamilton, come pure un interprete dell'Agenzia Cook, entrava nella via Carnot a grande velocità, e andava a sbattere contro l'automobile del Maggi. A motivo della violenza dell'urto, i viaggiatori furono gettati al suolo. Quattro tra essi se la cavarono con contusioni, senza gravità, ma altrettanto non fu del signor Diston, il quale riportò la frattura del cranio. Dopo aver ricevuto le prime cure da un medico del luogo, il giovane americano, il cui stato è grave, è stato condotto a Parigi per sua domanda. I guasti subiti dalle due vetture sono valutati a quasi ventimila franchi. *(Matin).*

Una macabra statistica di investimenti automobilisti.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Londra, 24, ore 1.

Il ministro dell'interno ha fatto sapere che durante l'anno 1906 in Inghilterra e nel paese di Galles gli automobili hanno cagionato la morte di 272 persone, tra cui 220 uomini e 52 donne; nel 1905 si sono registrati 182 morti, tra cui 141 uomini e 41 donne. Come si vede, a misura che l'industria automobilistica si sviluppa, il numero degli accidenti mortali aumenta del pari in proporzioni inquietanti. *(Matin).*

Dalla danza al suicidio.

Ci scrivono da Brescia, 24:

Il giovane Ardizi Giuseppe, appartenente ad agiata famiglia di Gardone Valtrompia, ieri sera mentre in compagnia di amici e di amiche danzava allegramente, ebbe, per futilissimi motivi, a questionare colla sua amante, la quale, a quanto pare, aveva fatto l'occhiolino dolce ad un altro giovinotto. Dopo di essere rimasto alcun poco seduto in un angolo della stanza, l'Ardizi prese un mandolino e rivolgendosi ai presenti, disse loro: «Sentite la mia ultima sonata», e suonò difatti una patetica romanza. Ritiratosi quindi nella sua stanza da letto, si suicidava squarciandosi orribilmente il ventre con un colpo di fucile.

La Parigi-Pechino.

Da Tomsk a Omsk.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Parigi, 25, ore 3.

Ecco con quali parole il principe Borghese si impegnava il 10 febbraio 1907 nella sfida Pechino-Parigi: «Roma, Palazzo Borghese, 10 febbraio. Al signor presidente del Consiglio di amministrazione del *Matin*. Signore! E' con un'automobile *Itala* che mi iscrivo alla vostra prova Pechino-Parigi. Vi sarei gratissimo se voleste farmi conoscere al più presto i principali elementi del regolamento del concorso per potermi regolare nei preparativi. Vogliate aggradire.... *Principe Scipione Borghese*».

Il principe ricevette le istruzioni domandate e si preparò silenziosamente a partire. Dettava i suoi ordini ai costruttori dell'automobile, che egli stupiva specificando ogni sorta di particolari con disposizioni inedite: ruote alte, ventilatore doppio contro il calore, pneumatiche enormi, doppio serbatoio per una provvista di 600 litri di benzina, eliche che potessero distaccarsi e servire da passerelle nei cattivi passi, un argano per tirare la vettura, zappe, vanghe, ecc.

Tale l'equipaggiamento generale del veicolo. Quando i siberiani videro passare l'automobile, gridarono anzitutto, nella loro semplicità, che quello era il treno che usciva dalle rotaie. Questo treno non conobbe ostacoli nei fanghi e nelle sabbie. Quanto all'uomo, bisogna parlarne: si chiama Scipione, e l'antico romano che illustrò questo nome non rinnegherebbe Scipione Borghese. E' un uomo di ferro: nulla lo stanca; si alza all'alba, e durante 43 giorni di un viaggio che è tale da stancare chiunque, cammina per quindici o sedici ore al giorno, fermandosi appena per mangiare.

Egli ha intrapreso questo favoloso tentativo colle sue sole risorse personali. La Casa *Itala* non lo ha troppo assecondato: sembrava anzi dubitare della riuscita dell'impresa. Quando bisognò assicurarsi degli *stocks* sufficienti di benzina in Siberia perchè parecchie vetture ad un tempo non ne mancassero, Borghese se ne occupò personalmente. Il granduca di Oldenburgo, suo amico, si recò a Pietroburgo, e con una sola parola le ordinazioni furono assicurate su simila chilometri. L'*Itala* ha un fiero conduttore.

Intanto ecco i telegrammi sul viaggio degli altri concorrenti:

Omsk, 24, ore 6 pom.

Le due *De Dion-Bouton*, procedendo sempre alla pari, sono arrivate ad Omsk. Tra le due città siberiane di Tomsk e di Omsk la distanza è di mille chilometri. Gli automobili erano partiti sabato alle 10 ant., e sono arrivati al mercoledì, dopo quattro giorni di marcia. Questa marcia forzata, dopo le molteplici prove subite sopra spaventosi cammini, costituisce un'eloquente vittoria a pro delle due vetture *De Dion-Bouton*. *(Matin).*

Nuove prove del dirigibile tedesco

(Servizio speciale della Stampa*).*

Berlino, 26, ore 1.

Il dirigibile tedesco, condotto dal capitano Sperling, dall'ing. Basenach e dal capitano Gross, del battaglione degli aerostieri, ha fatto ieri sera nuove prove. Il pallone ha eseguito nell'aria curve e giri con una grande precisione. Durante il tragitto, il motore venne fermato bruscamente e poi rimesso in corsa. Il pallone è stato ricondotto nella sua tettoia al cadere della notte. Il costruttore del dirigibile tedesco, di cui non si era fatto sinora il nome, è il comandante Gross, del battaglione degli aerostieri.

L'ufficiale aveva, a quanto sembra, proseguito nel silenzio i suoi lavori, e soltanto alcuni giorni sono i giornali annunciavano le prime esperienze fatte dal dirigibile Gross. Si fa notare come il pallone germanico abbia compiuto una traversata di tre ore e 37 minuti, mentre il pallone *Patrie* non è rimasto che 3 ore e 12 minuti nell'aria. E' inutile aggiungere che tutti i giornali tedeschi cantano vittoria, e che alcuni organi pangermanisti, che vedevano già le frontiere tedesche minacciate dall'invio di dirigibili francesi sul confine orientale, si rassicurano, e affermano, non senza qualche temerità, che la superiorità incontestabile sta dalla parte del pallone Gross. Il *Lokal Anzeiger* afferma inoltre che la Società di studi per i palloni dirigibili fonderà un premio per l'invenzione di un dirigibile. Le condizioni fissate per questo premio sono le seguenti: motore di 20 cavalli almeno, stabilità, regolarità di funzionamento, non infiammabilità, assenza di rumore. Inoltre la marcia del dirigibile non deve dipendere dalla sua posizione. *(Matin).*

Due nuovi dirigibili in costruzione.

Parigi, 25, ore 2.

I successi aerei del *Patrie* hanno attirato l'attenzione generale sui dirigibili militari. Il Ministero della guerra già da molto tempo sapeva ciò che conveniva fare di questa nuova arma di guerra. Perciò fin dal mese di giugno il generale Picquart, nei crediti supplementari che chiedeva alla Camera, domandava pure 300 mila franchi per la costruzione di un secondo dirigibile. La Commissione del bilancio approvava questa domanda e iscriveva di propria iniziativa un credito di 300 mila franchi per un terzo dirigibile. Si avranno presto per tal modo tre dirigibili. *(Matin).*

Straordinari fenomeni fisici nel Pacifico.

Ci telegrafano da Londra, 25, ore 8:

Mandano da Sidney al *Daily Mail*, 24: «Informazioni dalle isole di Tonga, in data del 5 luglio, segnalano che delle eruzioni vulcaniche violentissime sono state osservate da quindici giorni nell'isola Togatabu, la più grande del gruppo. Si crede che una nuova isola sia in corso di formazione».

Appendice della Stampa *- Gazzetta Piemontese* (124)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

Per chi se bene ordinarla, la vita in campagna, anche nell'autunno inoltrato, non è monotona quanto si può credere. Poi, in quell'ambiente, tutto per la moglie del saltimbanco aveva l'attrattiva della novità.

Ora erano passeggiate, visite alle fattorie del possedimento; avvolta in morbide pelliccie, mollemente cullata sui cuscini della carrozza ben chiusa, Maddalena vedeva sfilare i paesaggi più varii.

Ora era una caccia organizzata come sapeva organizzarla l'ex-soprintendente delle caccie regali.

Il duca v'invitava i nobili dei dintorni (egli solo, nel paese, era rimasto grande proprietario); nelle foreste risonavano come in un tempo gli abbaiamenti delle mute, le fanfare del corno e degli *hallalis*; qualche dama seguiva in carrozza, conversando, premurosa tutta per la contessa Appiani, il cui prudente riserbo era diversamente interpretato.

Le une lo attribuivano a fierezza, le altre a timidità; la maggior parte si meravigliava che la sua vedovanza avesse lasciato in lei un dolore così durevole e, specialmente, che quel dolore si manifestasse con una continenza di lingua tanto rara nel sesso debole.

La giornata terminava con una cena alla luce delle torcie, e, secondo una tradizione cara al duca, una cena riuniva gli invitati attorno ad una tavola sontuosa.

Quelle caccie frequenti, il più grande piacere del duca, mantenevano al castello un'attività che ne scacciava la noia e ringagliardiva il vecchio gentiluomo, riportandolo ai bei tempi avanti la Rivoluzione.

Quand'egli cavalcava la foresta, conducendo il suo equipaggio sulle tracce d'un cervo o di un cinghiale, o quando rivaleggiava, a tavola, di buon appetito coi suoi convitati, non gli si sarebbe data la sua età. Egli stesso sentivasi ringiovanito di vent'anni, e, pel presente, la sua felicità sarebbe stata completa se avesse visto Maddalena abituarsi vieppiù alla sua nuova condizione.

Ma Maddalena pareva godere mediocremente di quelle distrazioni, sulle quali egli aveva contato per stornare il corso dei suoi pensieri. Era senza entusiasmo e come per obbedienza che ella prendeva parte alle caccie, ai divertimenti moltiplicati a sua intenzione.

L'obbligo di trovarsi a contatto di quei nobili le pesava sopratutto. Le loro maniere, il loro linguaggio accentuavano troppo il livello esistente tra essi e lei, dal punto di vista dell'educazione; la continua lezione che, senza volerlo, essi infliggevano alla inferiorità, di cui ella aveva coscienza, la umiliava crudelmente, e lo sforzo incessante che ella doveva fare per salvare le apparenze la teneva in continua soggezione.

Alla società di quella aristocrazia provinciale ella preferiva quella dei contadini che aveva occasione di visitare, quella di Barnaba e di sua moglie, per esempio, i quali, benchè arricchiti e divenuti quasi-borghesi, avevano conservate le impronte incancellabili della loro origine ed erano, nelle loro maniere, di una semplicità rustica.

Ella provava, d'altronde, per quella buona gente, una simpatia particolare per la devozione di cui avevano dato prova alla sua famiglia: le piaceva farsi raccontare da Germana l'episodio tanto commovente dell'assalto al castello e della fuga dei suoi genitori.

L'ex-fattoressa ripeteva volentieri quel racconto che Maddalena ascoltava sempre con interesse.

Lanciata che era sul quel soggetto, Germana non la finiva più.

— Ah! — diceva fermandosi con compiacenza sui minimi particolari — se la signora contessa avesse potuto comprendere..... ma non poteva..... era allora una bimba di otto mesi..... La signora marchesa, che aveva voluto allattarla, la teneva nelle sue braccia..... era pallida come una morta, la povera marchesa..... io credevo da un momento all'altro di vederla venir meno..... «Salvateci!..... Salvateci! mia buona Germana», supplicava. E il signor marchese, pallido anche lui, mi domandava aiuto e soccorso per sfuggire ai soldati ed ai malandrini che s'erano impossessati del castello..... Occupata nella mia casa, io non mi ero accorta di nulla..... Che fare?..... Io ero sbigottita, perdevo la testa..... Fortunatamente il signor marchese ebbe l'idea di un travestimento..... In fretta e in furia essi vestirono panni usati miei e di Barnaba..... Voi, signora, foste avvolta in pannilini di mio figlio, perchè i vostri, troppo fini e ornati di merletti, sarebbero bastati per perdere i vostri genitori..... Ho creduto che non avessero tempo di salvarsi... Santa Vergine! qual terribile momento passai quel giorno!..... Sono trascorsi ben più di vent'anni, ma quando ci penso ne ho ancora i brividi!

Altre volte Germana rintracciava alla meglio i ritratti dei defunti, vantava le loro qualità.

— Un uomo superbo il signor marchese e generoso e giusto! E la signora marchesa, bella come una fata e dolce e buona!.....

E sinceramente, senza intenzione di adulazione, l'ex-fattoressa soggiungeva:

— E' strano come la signora contessa rassomiglia a tutti e due.

Quel racconto dei tragici avvenimenti a cui ella aveva incoscientemente preso parte, la evocazione delle care figure scomparse davano a Maddalena una specie di amaro piacere, ma non dissipavano la sua melanconia.

— Giacchè ero condannata a non mai conoscere i miei genitori, giacchè ormai debbo essere infelice, — si diceva, — non sarebbe stato meglio che fossi morta insieme ai miei cari?

Non pensava, d'altronde, a rientrare in lotta aperta col suo avo: non più di lui desiderava di provocare una scena violenta. Si lasciava andare all'apatia di una persona stanca e scoraggiata dalla propria impotenza, che non aspetta più che da una circostanza provvidenziale la liberazione, la fine dei suoi mali.

Allo scopo di esercitare sulla nipote un'influenza favorevole ai suoi disegni, il duca s'era assicurato il concorso discreto dell'abate Montreuil, il cappellano del castello. Gli aveva rivelato, sotto il suggello del segreto, tutta la verità sulla situazione di Maddalena, pregandolo di convincerla, non con argomenti diretti, ma esortandola, in modo generale, alla sommissione e alla rassegnazione tutte le volte che se ne presentasse l'occasione.

Maddalena, chiusa in sè, comprimendo il suo dolore, si guardava bene di confidarne la causa al venerabile sacerdote, le cui brevi prediche, improntate di vago misticismo e senza oggetto preciso, non riescivano nè a calmare la sua coscienza, nè a ricondurre la pace nel suo cuore.

Sempre più di frequente ella provava il bisogno d'andare a cercare consolazione e coraggio sulla tomba di sua madre. Ella aveva una predilezione per quell'angolo di foresta solitario dove la marchesa riposava..... Ogni qualvolta poteva farlo, ella si faceva condurre laggiù, dove rimaneva lungo tempo assorta nella meditazione. Alla morta ella confidava le sue pene e le domandava consiglio come se avesse potuto udirla, e le pareva che una voce misteriosa le rispondesse: «Sii paziente e aspetta!».

Ed ella pazientava ed aspettava. Di tanto in tanto, nondimeno, ella trovava troppo grave il peso della sua catena dorata e una forte voglia di fuggire la prendeva, ma la vista della piccola Giovanna, che ritornava a poco a poco alla salute, bastava per farla rinunziare a quel progetto.

(Continua).

CRONACA

Gli scioperanti muratori rifiutano le proposte degli imprenditori
e deliberano la resistenza ad oltranza.

Il «meeting» del pomeriggio.

Il Parco Michelotti è diventato il quartiere generale dello sciopero dei muratori. Quivi si radunano al mattino gli scioperanti ad udire i primi messaggi della giornata, e l'esito di queste e quelle pratiche condotte coi capi-mastri o colle Autorità; quivi, divisi in squadre, gli operai rispondono poi agli appelli che quotidianamente loro fanno i capi, e quivi, all'ombra dei grandi platani verdi, sull'erba, passano parte del meriggio, sonnecchiando o chiacchierando.

Nei giorni di distribuzione del sussidio (lire dieci, in media, alla settimana) si vedono taluni soffermarsi alla piccola *Birreria del Parco*, o pigliarsi l'onesto divertimento di qualche partita alle boccie, ma per solito i più si contentano di fare, pur mantenendosi sempre calmissimi, calorosi commenti alla situazione.

Ieri, giorno ventiduesimo dello sciopero, Quaglino e De Giovanni comunicarono agli intervenuti le ultime proposte fatte dagli imprenditori, proposte che già furono pubblicate sulla *Stampa*.

Al Comizio, che incominciò verso le 15,30, parteciparono oltre un migliaio di operai. Primo a prendere la parola fu il segretario della Camera del lavoro, *De Giovanni*. «I capi-mastri — egli disse — continuano la loro caccia ai pretesti. Essi dichiarano di accettare le tariffe in vigore a Milano, ma la loro proposta è uno specchio per le allodole. In essa si nasconde un'insidia. La Federazione, però, vigila, e dichiara la proposta assolutamente inaccettabile. Il compagno Quaglino spiegherà la questione e ne dirà il perchè».

Ed il compagno *Quaglino*, dopo le parole del De Giovanni, imprende a fare, con facile eloquio piemontese, la sua spiegazione.

In sostanza la questione sta in questi termini. I muratori torinesi hanno chiesto di essere pareggiati, nei loro salari, ai muratori di Milano. I muratori di Milano hanno avuto 7 centesimi di aumento sulle loro paghe. I torinesi vogliono alla loro volta i 7 centesimi in più sulle loro. I milanesi, che percepivano all'ora centesimi 36, ne ebbero 43; i torinesi, che ne percepiscono ora 38, ne chiedono 45. Dal canto loro, gli imprenditori giudicano che pareggiare le condizioni degli operai torinesi a quelle degli operai milanesi basti portare le paghe dei primi a 43 centesimi. Il Quaglino dichiara nettamente che questa condizione è inaccettabile, e che gli imprenditori, colle loro proposte, equivocano. Del resto — egli dice — altre sono le necessità della vita a Milano per un operaio, ed altre quelle di Torino. A Torino la vita è più cara, che non a Milano, e più alte, pertanto, debbono essere le paghe, se si vuole che gli operai possano farvi fronte.

L'oratore appoggia la sua asserzione con esempi. A Milano il lavoratore può trovare vitto a miglior prezzo. Quasi ad ogni angolo ci sono venditori di polenta, spacciatori di pesci fritti o di altre fritture, che per un paio di soldi possono fornire sufficienti colazioni e sufficienti pranzi. Tutto ciò a Torino non esiste. A Milano, inoltre, hanno maggior sviluppo le abitazioni operaie, e quel Municipio pensa a darvi anche maggior estensione.....

Una voce: «E qui si .....ntenta di proporre l'allargamento di via Roma, per il piacere dei signori!».

L'oratore, riprendendo, continua il suo confronto, e si lancia in seguito, speditamente, in altre considerazioni.

Dà una viva botta ai padroni di casa, i quali colgono pretesti, egli dice, dacchè è cominciato lo sciopero, di mettere le famiglie dei muratori sul lastrico; li accusa di essere un po' in lega coi capi mastri; e si lagna che i bottegai qui (a differenza di quelli di Milano, che nel 1901 hanno sostenuta la lotta degli scioperanti) si disinteressino completamente alla questione e lascino gli operai (che sono pur quelli che li fanno vivere colla opera del loro soldino) senza appoggio e senza aiuto. L'oratore entra, infine, a trattare la questione delle categorie, e vuole che ad esse sia fatto l'equo trattamento voluto, e che alla stessa stregua siano trattati i muratori del rustico e quelli del civile.

Quaglino s'irrita ancora contro le manovre degli imprenditori. Cita qualche caso in cui essi hanno cercato di spingere gli operai ad eccessi — tentativi rimasti senza frutto — e li accusa di desiderare lo sciopero generale delle arti edilizie per impressionare la cittadinanza.

Quaglino legge in ultimo una lunga lettera, in cui si espongono tutte queste considerazioni agli imprenditori e nelle quali si riconfermano inaccettabili le loro condizioni.

Infine viene letto da *De Giovanni* e messo ai voti il seguente ordine del giorno:

«I lavoranti muratori, riuniti a pubblico Comizio nel Parco Michelotti;

«presa visione dell'ordine del giorno pubblicato dai signori capo-mastri sui giornali di stamane; considerato che ancora una volta il loro atteggiamento nasconde lo scopo recondito lungamente da essi accarezzato, e cioè di spingere la massa scioperante a premere sul potere comunale per ottenere il rimaneggiamento del capitolato d'appalto municipale; mentre riaffermano ancora una volta di non potersi e di non doversi occupare di una questione che non li riguarda; invitano pubblicamente tutte le Amministrazioni interessate e l'Autorità municipale a voler uscire dal riserbo fino ad oggi mantenuto ed a far conoscere ufficialmente alla cittadinanza qual è il loro pensiero al riguardo; e per intanto deliberano di proseguire, sereni e compatti, nella resistenza, finchè il loro buon diritto non sia stato riconosciuto».

— Chi approva l'ordine del giorno — proclama De Giovanni — alzi la mano.

Tutte le mani si alzano.

— Ma non una mano, ma due! — si sente gridare.

— Così ne avessimo dieci di mani, che le alzeremmo tutt'e dieci!

E così resta proclamata la continuazione dello sciopero.

Nella serata.

Era stata annunziata al Parco Michelotti una «grande serata di beneficenza», con gli oratori Quaglino, Nofri, Rigola e De Giovanni, e col concorso di cori e Bande musicali. Ciò valse ad attirare in quei viali, che sono ormai divenuti l'accampamento dei lavoratori dell'arte edilizia, un buon numero di scioperanti, con le loro famiglie. Intervennero pure operai di altre categorie, pagando la tassa d'ingresso di quattro soldi, a beneficio degli scioperanti. Una gran folla, poi, di curiosi s'era accalcata al di là del canale Michelotti, e sul corso Casale, e aveva preso i migliori posti per assistere gratuitamente al Comizio.

Sin dalle 21, alla luce di pochi lampioni a gas, intercettata a tratti dalle larghe macchie nere degli alberi, si potevano notare gruppi compatti di uomini, di donne e di bambini, adagiati al suolo o seduti attorno a piccoli deschi, come in un fantastico accampamento notturno. Fra questa gente passeggiavano in gran copia i venditori di limonate e di acque gasose, esibendo ad alta voce le loro bibite e facendo affari d'oro a beneficio..... proprio.

Nella semioscurità di questo strano ambiente campestre, dove si respira assai meglio, specialmente d'estate, che alla Camera del lavoro, si tenne ieri sera l'annunciato Comizio, che si svolse ordinato e sereno.

Il palchetto presidenziale, posto contro una pianta, era ornato da uno stuolo di rossi stendardi: gli emblemi dei varii Circoli socialisti. Fu tra questa corona di antenne e di bandiere, appena percettibili nell'ombra, che apparve prima, accolto da un applauso di saluto, *De Giovanni*, a dire com'egli, avendo perduta la voce a Ferrara, prima, nel Parco Michelotti, poi, non poteva far altro che bene augurare alla causa dei muratori, e cedere la parola al compagno Quaglino.

Questi ridice ancora una volta, rivolgendosi alla cittadinanza tutta, la storia dell'agitazione, sino alla proclamazione dello sciopero e durante i ventun giorno dacchè questo si trascina, stigmatizzando il contegno dei capi-mastri e approvando in massima la condotta del sindaco Frola; ripetè come la mossa dei principali sia ora quella di provocare lo sciopero forzato delle categorie affini, e raccomandò alle classi tutte di operai la solidarietà coi muratori, anche quando divenisse necessario «qualche più energico provvedimento».

Rigola, secondo oratore, prendendo atto delle parole del Quaglino, fece un'apologia del movimento operaio attuale, e invitò alla organizzazione, alla compattezza, alla resistenza contro «la tracotanza padronale».

Ultimo, non essendo intervenuto Quirino Nofri, parlò ancora *De Giovanni*, invitando tutti gli operai, a nome della Camera del lavoro a quotarsi in favore degli scioperanti presenti e di quelli che lunedì lo saranno forzatamente, rinunziando ogni settimana al compenso di due ore di lavoro.

— *E allora io c'ne contribuisco un tôc!* — gridò una voce, non appena De Giovanni ebbe finito.

E infatti il coro dell'Alleanza Cooperativa cantò, applauditissimo, alcuni inni, mentre la folla, nel Parco, prendeva d'assalto i venditori di rinfreschi, e gli spettatori gratuiti, sul corso Casale, tenevano un Comizio di chiacchiere per conto loro.

Il commissario cav. De Sarro e molti agenti assistettero alla riunione.

Un comunicato della Federazione edilizia in risposta agli imprenditori.

Riceviamo, e per dovere di imparzialità pubblichiamo la lettera che Quaglino lesse al Comizio di ieri:

Evidentemente, il Collegio dei capi-mastri ha delle intenzioni che non vuole e che non ha interesse a rendere di pubblica ragione.

Sebbene alquanto in ritardo, il Collegio pubblicò sui giornali cittadini di ieri una risposta, all'ultima deliberazione degli scioperanti, la quale, se non contiene nulla di nuovo, permette però a noi di rispondere chiaramente al penultimo periodo, nel quale esso offre le tariffe di Milano.

Alla loro affermazione, fatta senza spiegazione, il pubblico, in buona fede, può pensare che i capi-mastri facciano delle buone offerte e che perciò, mantenendo lo sciopero, i muratori non siano ragionevoli.

Abbiamo pubblicato le tariffe di Milano e Torino; ora, per chiunque si soffermi ad esaminarle, è chiaro che i muratori di Torino hanno alcune categorie di operai non esistenti a Milano. Tali categorie esistono da oltre venti anni, e furono incoraggiate a specializzarsi dagli impresari stessi, che in ciò avevano ed hanno un rilevante tornaconto; offrendo le tariffe di Milano, senza spiegazioni specifiche, a noi viene spontanea la domanda:

Queste categorie si vogliono sopprimere dai capi-mastri, e le si vogliono alla mercè individuale?

In sostanza ed in complesso, le offerte dei capi-mastri sono tali che, a qualche categoria, verrebbe dato un centesimo o due di aumento (stando alle paghe in vigore prima dello sciopero), qualche altra, invece, verrebbe ad essere diminuita da uno a quattro centesimi e mezzo all'ora, cosicchè essi, in complesso, non darebbero nulla agli operai. Sarebbe perciò ben strana l'accettazione di tali proposte da parte degli operai.

Non noi fummo i primi a basarci sulle condizioni di Milano. Quando gli imprenditori di ciò ci parlarono, noi tenemmo ad essi parola anche delle condizioni supplementari di quella città; perchè ora ne parlano ora? Perchè non accettano quegli articoli che a Milano sono in vigore? Nelle loro proposte tutto è enigma, pensano e debbono gli scioperanti ad occhi chiusi accettare proposte oscure e mirando esclusivamente allo *statu quo* per le finanze degli imprenditori?

Abbiamo già dichiarato e riconfermiamo di accettare l'aumento *sostanziale* dato ai muratori milanesi.

Non è giusta l'asserzione che l'industria sia più prospera a Milano che a Torino; in generale, l'industria torinese gareggia con l'industria milanese; per quella che ci riguarda poi, *l'edilizia*, affermiamo che Torino fu sempre, ed è ancora, la più sviluppata, e, in rapporto alla mano d'opera, la più specializzata e la più produttrice. Il costo della vita operaia, poi, affermiamo, senza tema di smentita, essere più caro a Torino che a Milano.

I cittadini sanno che i dirigenti dell'organizzazione hanno fatto tutto il possibile per non venire allo sciopero; gli impresari lo provocarono e lo mantengono colla loro azione incoerente ed oscura; incoerente, perchè il cav. Copperi e la Commissione, avanti di iniziare le prime trattative, assicurarono che del capitolato non si sarebbe parlato, mentre poi fu da essi impugnato come loro prima ed unica arma; ed oscura per i cittadini, ma non per noi. Non è la tariffa, non sono gli articoli disciplinari che fanno tener duro ai capi-mastri: è l'eterna ed ingiustificata idea di dimostrarsi senza che venissimo confutati questioni del capitolato. Essi vogliono servirsi della pressione di questo sciopero, da essi provocato, per la riforma di *tutti*, e non solo di quelli della mano d'opera, i prezzi edili contenuti nel capitolato, per servire agli interessi di pochi impresari appaltatori dei lavori del Comune, della Provincia e del Governo.

La grande maggioranza degli impresari risente anch'essa i disagi di questo sciopero, ma non sa trovare la forza di ribellarsi ad una procedura che può portare a conseguenze gravissime l'industria edilizia in Torino. Le intenzioni, non pubbliche, dei maggiorenti del Collegio dei capi-mastri possono anche essere le seguenti: Indurre i capi-mastri a resistere ad oltranza per costringere all'inazione altre categorie di lavoratori affini all'edilizia; impressionare, con questo dilagare dello sciopero, le Autorità governative e municipali, onde indurle alle loro mire, che si riverseranno in danno dell'intera classe lavoratrice.

Avvenga che può, il Comitato dell'agitazione ha fatto il dover suo tentando tutti i mezzi conciliativi; ha, finora, diretto lo sciopero nel modo che la cittadinanza non venne disturbata, malgrado gli incitamenti al tumulto per parte di parecchi impresari; ha preso, d'accordo colla Federazione edilizia e colla Camera del lavoro, tutte le precauzioni necessarie alla gravità del movimento.

La cittadinanza, edotta dei motivi per cui lo sciopero si prolunga, giudichi.

Per il Comitato d'agitazione: QUAGLINO.

L'istituto di suor Fumagalli è stato sgombrato.

Il decreto del prefetto, comm. Gasperini, ebbe ieri la sua completa esecuzione. Il vice-commissario Tarantola ha fatto sgombrare la Casa-madre di via del Carmine, che fu definitivamente chiusa. La sorvegliante suor Teresa, è tornata semplicemente Maddalena Raimondi, ed ha smesso l'abito monacale, con grande dolore.

Siccome la disgraziata non sa dove andare, si provvide a ricoverarla provvisoriamente in un altro Istituto, come si fece per le ragazze. Delle tre converse, due furono accompagnate, a cura dell'Autorità, presso i rispettivi parenti, in quel di Vicenza; la terza trovò ricetto in un Istituto di don Bosco, dove sarà provvisto al suo mantenimento. Anche una gallina e due gatti, che facevano parte della famiglia, furono messi alla porta anch'essi: la gallina, però, finirà probabilmente in una pentola.

⁂

Ci si comunica:

«Il Consiglio direttivo della Sezione torinese del partito giovanile liberale italiano, Associazione «Pro Patria et Rege», di fronte al ripetersi dei delittuosi e turpi fatti, che continuamente si verificano in Istituti con veste religiosa, nella convinzione della necessità assoluta di porre un argine al lacrimevole e osceno stato di cose;

«considerando come solo da una energica azione epuratrice dello Stato può derivare la redenzione di tante piccole vittime, mentre protesta altamente indignato contro le Autorità politiche, le quali non solo tollerano, ma agevolano il ripetersi degli osceni vergognosi, e stigmatizzando gli atti teppistici di alcuni inconsulti;

«delibera di intensificare la propaganda anticlericale, allo scopo di ottenere la completa separazione della Chiesa dallo Stato, la laicizzazione della scuola, lo sviluppo di ricreatori laici, e una ispezione rigorosa su quanto avviene negli Istituti privati».

Una smentita.

La Prefettura ci comunica:

«Essendosi sparsa la voce che a Bardonecchia si era verificato qualche caso di tifo, la Prefettura, malgrado che nessuna denuncia fosse pervenuta, ha disposto una visita da parte del medico provinciale per accertare il vero stato delle cose. E' risultato che non solo non esistono, nè si sono verificati da lungo tempo casi di tifo o di altre malattie infettive, ma che la salute pubblica è ottima e le condizioni igieniche sono normalissime».

Il Consiglio rielegge sindaco il senatore Frola.
Seduta del 24 luglio.

La seduta era fissata per le ore 15, come di consueto. Assai prima il pubblico comincia ad invadere la tribuna che gli è riservata, così che in breve non c'è più un posto disponibile, e molta gente fa ressa alla porta in paziente attesa. Si scambiano previsioni o commenti con un bisbiglio discreto. La sala è ancora immersa in una dolce penombra, che fa più pallidi gli ori del soffitto, quando i primi consiglieri arrivano alla spicciolata. In breve i settori si affollano. Presso il banco presidenziale un gruppo di consiglieri discute vivacemente. Si rileva che dei socialisti c'è soltanto il dottor Caviglia, e si pensa già che la Minoranza intenda disinteressarsi affatto; ma quasi subito entra Del Boudio, e poco dopo anche Quirino Nofri, così che i commenti s'arrestano a mezza strada. Bachi, Onetti e Sciorati sopraggiungono a troncarli del tutto.

Alle 15,45 l'assessore BRUNO, che presiede, dichiara aperta la seduta, e fra i bisbigli di tutta l'assemblea si dà lettura del verbale della seduta precedente, lettura che nessuno ascolta, come una inutile formalità, ma che ciascuno approva.

Scusano la loro assenza Di Revel, Rinaudo, Lava, Brayda, Nasi, Geisser.

Siccome l'ordine del giorno reca: «Nomina del sindaco», gli uscieri distribuiscono le schede per la votazione e passano quindi a raccoglierle.

L'assessore BRUNO le verifica e annunzia che i votanti sono cinquantacinque. Prega i consiglieri Invrea, Sincero, Bona e Sciorati a fungere da scrutatori.

L'esito della votazione è il seguente:

Senatore Secondo Frola, voti 47.

Schede bianche 8.

I socialisti, sette in tutto (Alasia, Onetti, Sciorati, Delbondio, Nofri, Caviglia e Bachi), si sono astenuti.

Il SEGRETARIO, come prescrive la legge, dà subito lettura del verbale della seduta, e l'assessore BRUNO, proclamato eletto a sindaco il senatore Frola, toglie la seduta. Sono le 15,10.

Ecco i nomi dei presenti alla seduta:

Albertini, Alloria, Amar, Bachi, Badini-confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bignotti, Biscaretti di Ruffia, Bolmida, Bona, Bonelli, Boscolo, Bruzio, Bruno, Cappa, Cassana, Cattaneo, Cauvin, Caviglia, Cibrario, Compans di Brichanteau, Corsi, Crispolti, Daneo, Del Boudio, Denis, Depanis, Dumontel, Durio, Fenoglio, Fino, Fiorio, Frescot, Gamill Brucco, Giolitti, Grimaldi, Invrea, Leclaire, Nofri, Onetti, Pagliani, Palberti, Palestrino, Pio, Ratti, Ricci des Ferres, Rignon, Rossi Angelo, Sciorati, Sincero, Tacconis, Useglio, Vignolo-Lutati, Villa.

Verso la soluzione della crisi.

La votazione di ieri del Consiglio comunale, come i lettori vedono dal resoconto della seduta, 47 voti sul nome del senatore Frola. La votazione era prevedulta, essendosi le varie frazioni della maggioranza accordate in precedenza sul nome di Frola.

Il senatore Frola, al quale fu comunicato l'esito della seduta, si è naturalmente riservato di dare la sua risposta. Nondimeno pare certissimo che accetterà di riprendere il seggio sindacale. Tale convincimento hanno espresso ieri stessi alcuni fra i consiglieri più autorevoli, i quali ebbero agio di intrattenersi col sindaco intorno alla situazione.

Che questo convincimento sia generale fra i consiglieri della Maggioranza ne è prova la seduta privata che essi tennero immediatamente dopo la nomina del sindaco, per intendersi intorno alla nomina della Giunta, che è posta all'ordine del giorno d'oggi.

La situazione presente impone infatti alla Maggioranza di procedere in modo alquanto diverso dal consueto. Evidenti ragioni di delicatezza verso la Giunta dimissionaria impediscono alla Maggioranza di trattare precedentemente col sindaco intorno alla nomina della nuova Giunta. D'altra parte è convinzione quasi universale fra i consiglieri che qualche mutamento sia necessario fra gli assessori, per costituire una Giunta che possa aiutare efficacemente il Frola nella soluzione degli importanti problemi che incombono all'Amministrazione municipale.

La discussione fra i consiglieri, i quali erano una quarantina (i socialisti non intervennero), si svolse appunto in questo senso. Naturalmente, i convenuti tennero segrete le deliberazioni. Però crediamo di poter sapere che i consiglieri votarono innanzi tutto i nomi degli assessori dimissionari, sui quali non v'era dissenso. Secondariamente si votarono i nomi nuovi, i quali vennero scelti fra gli elementi giovani del Consiglio. Su questi nuovi nomi si conserva, per ragioni evidenti di convenienza, il segreto: il risultato della votazione fu consegnato alla sunnominata «Commissione delle nomine», la quale redigerà domani la lista da votarsi dalla Maggioranza.

Ad ogni modo, per quanto si può dire finora, la Giunta antica ritornerà quasi al completo, cioè con un mutamento di due o tre nomi (è noto che occorre anche sostituire il dimissionario consigliere Useglio). Ma l'introduzione di questi nuovi elementi provocherà naturalmente lo spostamento di alcuni assessorati.

Per l'Esposizione Internazionale del 1911.
65.a lista di sottoscrizione.

Totale liste precedenti	L.	1,451,700
Camera di commercio ed arti di Vicenza	»	300
Camera di commercio ed arti di Ferrara	»	100
Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo	»	100
Paini Giovanni	»	100
Erminia Biamonte-Brambilla	»	100
Doctor Enzo Bizzozero	»	100
Geom. Odoardo Ratti	»	100
Raccolto dal Circolo Barriera di Milano, 2.a lista:		
Fasano Giuseppe, raffinatore pellami	»	100
Sabre Giuseppe, droghe	»	100
Sabre Maria, possidente	»	100
Bistolfi Vincenzo, negoziante pellicceria	»	100
Bistolfi Filomena, possidente	»	100
Totale	**L.**	**1.453.100**

Ancora un banchetto a Nazzaro e Fagnano

Nella ridente collina di Valsalice, nel *Ristorante Goff*, ebbe luogo un fraterno banchetto, che riunì capi e operai collaudatori della Fiat, per festeggiare le vittorie di Felice Nazzaro, riportate insieme al suo valoroso meccanico Fagnano. Presenti erano, con Nazzaro, il signor Lancia ed il suo meccanico Bordino, Ferro, meccanico del corridore Wagner, assente, perchè impegnato all'estero, il signor Boschi, Balma Marcellino, Aiassa, Rosso, Gibertone, Garibaldo, Riva, Alasia, i fratelli di Nazzaro, e molti altri ancora, di cui ci sfugge il nome. Veramente amichevole e cordiale fu il simposio, ove regnò la massima allegria. Allo *champagne* parlò, applauditissimo, il signor Carlo Rosso, che con parola eloquente ricordò le lotte disputate e le vittorie conseguite dai corridori, incoraggiandoli a non riposare sugli allori, perchè altri cimenti più ardui ancora li attendono.

Una tirata d'orecchi.

Il muratore sedicenne Fiorenzo Zerbino, abitante in via Cagino, N. 6, nel Parco Michelotti questionò con un suo compagno, rimasto sconosciuto, e ricevette da questo una tirata all'orecchio destro tale, da produrgli una notevole abrasione. Lo Zerbino fu medicato al San Giovanni, e giudicato guaribile in sei giorni.

Un altro terribile incendio.
La distruzione d'una fabbrica di gallettine.
Centoventimila lire di danni.

Purtroppo questo scorcio di settimana è singolarmente funestato da incendi gravi. Ancora erano per l'aria le faville e il sentore dell'immane fiammata che aveva distrutto la segheria di Testona, ancora una gran parte dei pompieri non s'erano riposati dalle fatiche lunghe e gravosissime durate a sostenere martedì notte, e già un nuovo grande fuoco metteva in agitazione e in subbuglio gli abitanti di un popoloso sobborgo torinese, e già un nuovo allarme affrettato provocava un risveglio convulso nella caserma dei vigili, lanciando questi un'altra volta al lavoro, spingendoli verso lotte prevedibili ed ignote avventure.

Le prime voci di quest'altro fuoco, sparsesi dalle 2,30 alle 3 dell'altra notte, erano vaghe, indecifrabili, oscure. Nessuno avrebbe potuto da esse comprendere di che cosa in verità si trattasse. Si diceva che un incendio enorme, divampando rapidamente, aveva bruciato tutto un isolato di via Catania, distruggendo gli edifizi che lo componevano: una grossa fabbrica di gallettine e un importante deposito di carbone. Per fortuna, tali notizie allarmanti peccavano d'esagerazione. Ecco invece i particolari esatti dell'incendio, da noi raccolti in una minuziosa e accurata visita fatta sul luogo.

IN QUAL MODO SI SVILUPPO' LA FIAMMATA INIZIALE

Qualche minuto dopo le due dell'altra notte, e non alle 23, come per un errore di stampa fu pubblicato nel primo accenno al fatto dato al momento d'andare in macchina nell'edizione di ierimattina, improvvisamente un getto vivido di fiamma si sprigionava dal tetto dell'officina delle Fabbriche riunite di gallettine e biscotti, posta all'angolo delle vie Mantova e Catania. La colonna luminosa, levandosi alta contro al cielo spiccò viva sul buio tra i suoi bagliori giallastri, e fu notata a parecchi chilometri di distanza.

Mentre da varie parti di Torino gruppi di cittadini accorrevano sul posto, incuriositi, gli abitanti del Borgo Rossini, attratti da quell'insolita luce crescente di intensità e di vita, si svegliarono, si vestirono, affrettandosi in via Mantova, per dare l'allarme. Trovarono però la via già in fermento. La stessa squadriglia di operai addetta ai lavori notturni nell'officina di gallettine aveva notato le prime avvisaglie del fuoco ed era fuggita in istrada, chiedendo aiuto. Contemporaneamente, destati all'improvviso, scendevano dai loro alloggi, siti al secondo piano del caseggiato stesso, il direttore ed il capo-fabbrica, i quali davano le disposizioni opportune per salvare quanto fosse possibile. Un pompiere, abitante in quei paraggi, era corso egli stesso a telefonare ai vigili del Municipio e della caserma delle Fontane. Così furono presi i provvedimenti di difesa contro l'invasione delle fiamme, e si tentò contro di esse un primo quasi inutile attacco.

Occorre a questo punto una descrizione a larghi tratti dell'isolato preso di mira dal fuoco. Esso è situato tra le vie Catania, che lo separa dai prati digradanti verso il Po; Mantova, che ne sbarra l'ingresso esposto verso il centro di Torino, Messina, parallela al corso Regio Parco, e Verona, prospiciente il Cimitero. La parte compresa tra le vie Mantova e Catania è occupata, come abbiamo detto, dagli uffici, laboratori, depositi e officine delle Fabbriche riunite di gallettine e biscotti; la seconda, compresa tra le vie Messina e Verona, è occupata dal deposito della Società Carboni artificiali torinesi, composto d'una tettoia carica di carbone, e d'un vasto fienile, il tutto di proprietà della signora Carola Guglielminetti.

Verso via Mantova, in un ramo della casa all'uopo adibito, si trovano al pian terreno gli uffici delle Fabbriche riunite, e al piano superiore gli alloggi del direttore Silvio Salza, e del capo-fabbrica Achille Bassano, che ambedue vi dimorano con le loro famiglie.

Come si sviluppò la fiammata iniziale? Non v'è chi lo possa dire con precisione. Il fatto sta che nel ramo interno dell'edificio delle Fabbriche riunite una galleria a due piani protendentesi nel cortile, dove si trovano appunto le officine con le macchine al primo piano e i magazzini colmi di scatole al pian terreno, s'accese la scintilla animatrice. Dalla nostra inchiesta risulta che il focolare dell'incendio fu nel laboratorio del primo piano, nel punto dove si trovavano le macchine elettriche più costose. Bastò forse un contatto di fili elettrici, e in pochi secondi un gran fuoco, violentissimo, divampò.

COME UN GIUOCO DI RAZZI!

Lavoravano in quel mentre, nel magazzino sottostante al laboratorio infiammato, dodici operai della squadra notturna. Il fumo e l'odore di bruciaticcio li fecero avvertiti della disgrazia, proprio quando le voci atterrite dei borghigiani s'udivano in distanza chiamare al soccorso. Gli operai non poterono subito correre nell'officina, poichè la porta che vi conduceva era stata chiusa dal capo-fabbrica sin dalle 19, [illegible] arrivava ogni sera appena terminata l'opera dei succeccini e lavoranti diurni. Essi si trovarono dunque ridotti all'inazione nella galleria terrena, assaliti dal fumo e dalle scintille, e sotto la minaccia che le enormi torri di scatole di gallettine accumulate intorno ad essi precipitassero loro sul capo. Non si perdettero d'animo, tuttavia, e si diedero a trasportare all'esterno quante più scatole potevano e tutto il materiale che loro capitava tra le mani. Accorsi poco dopo il direttore e il capo-fabbrica, si potè dare uno sguardo, arrampicandosi a stento sopra una scaletta di legno già tutta pericolante e crepitante, al laboratorio in fiamme. Quale spettacolo orrendo! La vasta officina era trasmutata in una fornace!

Intanto i pompieri non venivano ancora, e il capo-fabbrica Bassano, che vedeva già le prime lingue di fuoco rivolgersi verso il suo alloggio, appena separato dal laboratorio per mezzo di un terrazzo, cominciò a gettare i suoi mobili dalla finestra in via Mantova. Qui si era raccolta gran folla, a stento trattenuta da carabinieri e da guardie.

All'arrivo dei pompieri, giunti con quattro pompe, al comando del tenente Figurelli e dell'assessore cav. Durio, l'incendio era nella sua massima estensione: divampava con la rapidità fulminea d'un gioco di razzi. In pochi minuti di tutta l'officina non rimasero più che le travi; la scala di congiunzione con la galleria sottostante bruciò come può ardere un fascio di ramoscelli. Una striscia di fuoco superò il muro di separazione tra le Fabbriche riunite e il deposito di carbone, e si appiccò al fienile già nominato. Un crepitio fortissimo, uno sprazzo di mille scintille lanciate in tutte le direzioni, una piramide di fuoco che si drizzò in aria altissima e minacciosa e poi svanì in una nube di fumo, e infine uno schianto fragoroso..... e il fienile crollò.

Ma lo spettacolo più terribile fu la ruina quasi istantanea delle quattromila scatole di gallettine raccolte nel deposito. Una spira ardente le avvolse ad un tratto, ed esse si confusero come per incanto in una sola massa di brace. I biscotti dalle forme graziose e dal bel colore giallognolo divennero piccoli blocchi di cenere, e le scatole che li racchiudevano si contorsero, assumendo forme strane di borse rattrappite, divenendo in parte lamine roventi, senza più conservare nemmeno una caratteristica di ciò che erano state.

IL LAVORO DI SPEGNIMENTO.

Durò per due ore. Quando le macchine, le scatole, le travi e qualche altro oggetto del materiale furono scomparsi, dispersi, inghiottiti dal vortice impetuoso dell'incendio, le fiamme, non alimentate nemmeno dalla più lieve ondata di vento, sferzate da una pioggia di colonne d'acqua rivolte incontro a loro dalle pompe laboriose, cominciarono a decrescere rapidamente. Intorno esse non potevano più trovare appiglio a nessuna sostanza facile ad ardere, poichè le azioni dei vigili le avevano circoscritte.

Fu così che all'alba l'incendio potè dirsi in gran parte vinto: e là, dov'esso aveva dominato, non restava che un ammasso nereggiante di cenere e di carbone.

I pompieri, ciò malgrado, s'adoperarono tutto oggi allo spegnimento completo: lavoro duro, faticoso, complicatissimo.

I DANNI.

Da un primo calcolo fatto dalla Direzione delle Fabbriche riunite, risulta che i danni apportati dall'incendio raggiungono le 120,000 lire.

Andarono infatti distrutti, oltre alle quattromila scatole di gallettine e all'edificio del laboratorio e del deposito, tutte le macchine, costosissime, a motore elettrico e i loro impianti.

Assai più lieve è stato il danno subito dalla signora Guglielminetti per il pagliaio arso. Tanto essa, che le Fabbriche riunite sono assicurate a più d'una Società.

Il lavoro nella fabbrica di gallettine è ora, naturalmente, sospeso. Sono centoventi operai, che si trovano momentaneamente spostati.

Echi dell'incendio di Testona.

A complemento delle notizie date su questo grave incendio, aggiungeremo che la pompa dello stabilimento A. Dellachà, di Moncalieri, fu la prima ad essere trasportata sul luogo dove le fiamme compivano la loro opera nefasta, e che ad essa si dovette se potè essere salvata la parte civile della cascina Maretti, e se il convento di suore, di cui già parlammo, potè essere completamente difeso dagli assalti del fuoco.

A chi faceva agire la pompa dello stabilimento Dellachà vanno quindi tributati pubblici elogi.

La gita sul Po da Moncalieri a Torino.

Come era stato annunziato, ieri mattina ha avuto luogo la gita che, su proposta del generale Bigotti, il Comitato locale di Torino ha organizzato per rendersi conto dei lavori necessari onde all'epoca dell'Esposizione sia resa possibile la traduzione in atto della proposta fatta dall'ing. Montù al Comitato locale, e autorevolmente caldeggiata in Consiglio comunale dallo stesso generale Bigotti, per bandire speciali concorsi ed esperimenti di navigazione e di trazione e per ripristinare il trasporto per barche a monte di Torino. Fra i numerosi convenuti al *Ristorante Tabacco* si notavano, oltre al generale Bigotti, il comm. Darbesio, l'ing. Montù, l'ing. Bonin, l'ing. Francesetti, Sprecafico, Marini, Rosso, Fontana, avv. Dogliotti, colonnello Fontana, maggiore Giannuzzi-Savelli, ammiraglio Marchese, cav. Peverelli, cav. Levini, presidente della Pro Torino, ing. Ghiotti, del Municipio, ingegnere Corazza, della provincia, comm. Pelleri, ispettore del genio civile, consigliere comunale Cauvin, comm. Sacheri, del Comitato dell'Esposizione.

L'assessore generale Carotta, a nome del sindaco di Moncalieri, diede il benvenuto ai gitanti, che, dopo una visita al cantiere dei F.lli Macco, si imbarcarono in due barconi, festosamente addobbati, e, sotto la guida del capitano Stobbia. Il quale ha da lungo tempo ideato tutto un progetto di lavori per rendere navigabile il Po da Torino a Moncalieri, oltrepassata la diga di Moirano, si avviarono scendendo a monte di quella di Cavoretto, che appunto richiederebbe una trasformazione per permettere il passaggio delle barche. Lungo tutto il percorso [illegible] villeggianti e passanti erano accorsi a salutare la comitiva, la quale, pur prendendo parte e corrispondendo alle manifestazioni di giubilo, non tralasciò tuttavia di esaminare attentamente tutte quelle opere che il capitano Stobbia ha proposte e che necessariamente tenderebbero ad elevare il pelo d'acqua a monte e ad allargare il passaggio delle barche in corrispondenza delle dighe, diminuendo quindi la velocità dell'acqua.

Risaliti poi in barca, percorsero ancora il Po fino all'altezza del ponte Umberto I, discutendo le questioni ultimo tratto sulle modalità contenute in un progetto del prof. ing. Baggi, col quale, mentre si assicurerebbe la navigazione dal ponte Regina Margherita fino a Moncalieri, si verrebbe pure a generare la copiosa energia idroelettrica di 1200 HP.

Verso le 10, al ponte Umberto I, l'autorevole comitiva si sciolse non prima di avere espresso al generale Bigotti i più vivi sentimenti di riconoscenza, e augurandosi che realmente gli enti regionali ed il Governo abbiano da assecondare questi sforzi e questi studi per ripristinare l'antica navigazione a monte di Torino.

Per l'applicazione della nuova legge sulla ricchezza mobile.

L'Intendenza di finanza ci comunica:

«Si avvertono i possessori di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile che, per le disposizioni della nuova legge 2 maggio p. p., N. 222, a differenza di quanto avveniva nei decorsi anni, saranno dichiarate irricevibili le schede di rettifica che presentassero dal 1.o al 30 agosto p. v. Le rettifiche potranno essere presentate agli effetti del 1908, e fino a tutto il corrente mese, per i redditi soggetti a revisione quadriennale, che non siano stati denunziati o rettificati agli effetti dell'anno in corso 1907 sia dall'agente delle imposte che dal contribuente».

Uno sciopero improvviso allo stabilimento Wild e Abbeg.

Ieri, nel pomeriggio, quando la sirena dello stabilimento Wild e Abbeg, alla Barriera Valdocco, diede il consueto fischio, le operaie addette al riparto tessitura (circa 260) non si presentarono ai telai. Le tessitrici formarono dinanzi allo stabilimento dei capannelli, che fecero accorrere i monelli e gli sfaccendati del vicinato.

Da un gruppetto di birichini partirono alcuni sassi, che ruppero altrettanti vetri, cagionando qualche po' di panico.

Al secondo fischio della sirena, 27 operaie soltanto entrarono nello stabilimento.

La ragione del pronunciamento va ricercata, a detta delle operaie, nella diminuzione della tariffa di lire una e venticinque centesimi per pezza tessuta del cosidetto *satin*.

Le operaie si recarono nel pomeriggio alla Camera del lavoro, nella Lega arti tessili, la quale, per mezzo della sua segretaria, Rina Bersano, si pose subito in comunicazione col presidente della Lega industriale, signor Craponne, che aderì con l'usato interessamento ad intavolare trattative. A quest'uopo nella giornata d'oggi la Lega arti tessili trasmetterà un Memoriale alla ditta Wild e Abbeg per il tramite della Lega industriale.

Le operaie si raduneranno poi alla Camera del lavoro per sentire le comunicazioni in proposito.

⁂

Secondo un'altra versione, l'odierno parziale sciopero va ancora attribuito alla nota questione provocata settimane addietro da un errore del direttore nella pubblicazione delle tariffe, errore che si risolveva in un beneficio per le operaie.

Le tariffe furono corrette come di diritto, ma il direttore, per evitare incidenti qualsiasi, acconsentì che i lavori in corso venissero ultimati con quelle errate, dichiarando che, se il Consiglio di amministrazione avesse mosso osservazioni, egli si sarebbe accollato ogni danno.

Eliminata tale questione, un'altra ne sorse, riflettente il diritto alle operaie di recarsi a preparare qualche cordiale nel caso di malessere sul lavoro, ciò che fu accordato. Ma un altro motivo di malcontento venne fuori, dovuto alla ripartizione dei premi e all'applicazione delle multe. Il direttore promise di parlarne al Consiglio d'amministrazione; ma frattanto, poichè le operaie se ne stavano a braccia incrociate, chiamò la loro Commissione, e la trattenne, non lasciandola più rientrare nello stabilimento. Le tessitrici uscirono allora esse pure.

Questo avveniva al mattino.

Un abboccamento ebbe luogo fra la segretaria della Lega d'arti tessili e il presidente della Lega industriale, e si combinò per la ripresa del lavoro *incondizionatamente*. Questa parola generò un equivoco: il direttore, che di fronte all'inerzia delle operaie aveva dichiarato di ritirare la concessione di lavorare temporaneamente a tariffa errata, credette che le tessitrici riprendessero il lavoro alle condizioni della tariffa corretta; e tutt'al contrario pensarono le scioperanti.

Le cose sono a questo punto, ma si spera oggi di poter appianare una volta per sempre questa vertenza, in modo che la serenità del lavoro non abbia più ad essere turbata.

L'agitazione degli spazzaturai privati.

Nella mattinata ebbe luogo alla Camera del lavoro un'adunanza di scioperanti dello spazzatura. Dopo ampia discussione votarono il seguente ordine del giorno:

«Gli spazzaturai privati di Torino, riuniti alla Camera del lavoro, dichiarano di non riprendere il lavoro fino a che non venga tolta di mezzo la concorrenza del Marchese Bigo, il quale ha sparso per la città migliaia di sacchi per la questua dell'Istituto Povere Cieche, ove non è possibile agli spazzaturai un controllo all'infuori di quello di vedersi tolti tutti quei detriti che costituiscono la ragione di guadagno, quindi di vita della categoria, osservano che la beneficenza non serve quindi se non che di pretesto per uno sfruttamento ad una povera categoria di lavoratori.

«Confidano nell'opera illuminata dell'onorevole sindaco e della Giunta comunale per l'appianamento del dissidio, e deliberano di segnitare l'agitazione fino a vittoria ottenuta».

La fine dello sciopero delle operaie Garessi

Essendosi appianata la divergenza sorta fra le operaie della Ditta fratelli Garessi-Dock ed una loro compagna, le operaie, dopo essersi radunate alla Camera del lavoro, decisero di riprendere la consueta occupazione.

Cinquemila lire pei suoi begli occhi.

Non si erano mai conosciuti, e il caso soltanto li aveva fatti incontrare a sera in una birreria molto in voga, che fu un tempo il ritrovo prediletto di tutti i *blasés*, di tutte le donnine galanti e di tutti gli studentelli che capitavano a Torino col portafogli ben guernito, il cuore in tumulto ed una matta voglia di godere la vita, guardandola attraverso lo *champagne* spumeggiante nelle coppe di cristallo come ambra liquida.

Il signor Giuseppe Z..... — risparmiamogli con un po' di discrezione le beffe degli amici — è un giovanotto di 27 anni, bruno, elegante e napoletano, vale a dire temperamento impetuoso e molto sensibile al vezzi di una bella donna. Giunto in questi giorni dalla sua città natia, aveva pensato di fare una breve sosta a Torino per ammirare le eleganze architettoniche, e sopratutto per bearsi gli occhi nella grazia birichina delle sue arguzie e malizie sartine. Fatto questo, pensò di conoscere anche le donnine leggiere, e da giovanotto che conosce il mondo, capitò proprio là dove sapeva di trovare il fatto suo.

Don Peppino s'imbattè in una bruna, dagli occhi troppo grandi per l'artificio del carboncino e dalle labbra troppo vermiglie per la virtù del carminio. Ma questi particolari non tolsero allo sguardo del giovane napoletano i pregi di una personcina slanciata e parecchio audace nelle linee. Il ghiaccio fu presto rotto, poichè in simili circostanze l'attacco è sempre facile e la resa avviene senza bisogno d'assedio. Lui era molto galante e, stando alle conseguenze, anche un poco ingenuo; lei aveva un gran desiderio di spendere, e andarono d'accordo. Don Peppino non pensò mai a badare dove la bella damina mettesse le mani, e s'accontentò soltanto di collocar bene le sue, così che quando la incognita degli occhi troppo grandi e dalle labbra troppo vermiglie lo salutò garbatamente, piantandolo in asso, egli non ebbe neppure il più lontano sospetto di essere stato giocato. Se ne accorse, quando era già tardi, cercando il portafogli.

E la sorpresa del giovane fu assai dolorosa nel constatare che il suo prezioso compagno era sparito, e con lui avevano preso il volo cinquemila lire in tanti bei bigliettoni di banca. Allora corse a sporgere una denuncia in tutta regola, ma finora la damina ha mantenuto il più stretto incognito.

Rischia di morir fulminato per una nidiata d'uccelli.

Verso le ore 18 di ieri sera i dottori Grillo e Gallea, i quali provenivano da una gita al Moncenisio, passando in automobile sullo stradale di Rivoli, presso la Tesoriera videro steso in un prato vicino un giovanotto, il quale si contorceva spasmodicamente sull'erba, in preda a sofferenze atroci. I due medici discesero prontamente dall'automobile e accorsero a porgergli aiuto. Essi s'avvidero subito che l'individuo era gravemente ferito, ed allora lo adagiarono nell'automobile e lo condussero all'Ospedale Mauriziano, a cui entrambi sono addetti. Là gli egregi sanitari procedettero ad una visita accurata del disgraziato, e constatarono che aveva la frattura di due costole e della coscia destra, una contusione al polmone destro e gravi scottature in diverse parti del corpo. Gli apprestarono tutte le cure necessarie e lo fecero quindi ricoverare. Si potè sapere che l'individuo così gravemente conciato era un certo Sebastiano Bosco, di anni 27, abitante appunto sullo stradale di Rivoli, e più precisamente, ai *Tetti Troglio*.

Il giovane, allo scopo di prendersi una nidiata di uccelli, si era arrampicato sopra un alto albero, ma quando già aveva raggiunto il suo scopo, scivolò e cadde. Sotto la pianta correva un grosso filo di trasmissione della corrente elettrica, e su quello il disgraziato andò a sbattere violentemente, riportando diverse ustioni e rimbalzando quindi al suolo, dove rimase nell'impossibilità di rialzarsi.

Egli può ascrivere a vera fortuna d'aver incontrato i due medici, chè altrimenti sarebbe forse rimasto là senza soccorso, fino a pagare con la vita un triste capriccio.

Quattro operai arrestati per la rissa di via Garibaldi.

I lettori ricordano che parecchie notti fa venivano trasportati al San Giovanni, feriti gravemente di coltello, certi Stefano Milesio, Guglielmo Lebole e Paolo Forparcolo. Costoro avevano dichiarato di essere stati aggrediti da sette od otto individui incontrati per caso, a notte alta, in via Garibaldi.

Ora l'Autorità di polizia, dopo attive ricerche, ha potuto stabilire che alla rissa feroce non erano stati estranei quattro giovani operai, abitanti nel Borgo San Donato, i quali furono tratti in arresto e denunciati al procuratore del Re. Si tratta dei seguenti individui: Michele Pignocchino fu Bartolomeo, capatore; Pietro Caramello fu Giacomo, carpentiere; Bernardo Piovano di Giovanni, muratore, e Federico Mometti di Giuseppe, segatore. I primi tre abitano in via Cottolengo, il quarto in via Brindisi.

Le gesta dei rapinatori - Un arresto.

Il falegname Leonardo Franzetti, d'anni 40, abitante in corso Valdocco, 17, denunciò all'Autorità di pubblica sicurezza di essere stato vittima di una rapina mentre rincasava. Narrò che a tarda ora, in via Juvara, due individui gli sbarrarono il passo, e, dopo d'averlo minacciato di grave danno nel caso avesse chiamato al soccorso, gli strapparono l'orologio d'oro e una catenella di metallo bianco, del valore di circa 50 lire complessivamente. Le indagini subito praticate condussero all'arresto di un giovane garzone panattiere disoccupato e senza fissa dimora, sul quale pesano gravi indizi di colpevolezza.

Le busse.

Il cuoco Giuseppe Gasso, d'anni 21, abitante in via Po, 24, fu medicato al San Giovanni d'una contusione al capo prodottagli da un compagno di lavoro in seguito ad un litigio; il commesso Alessandro Vaj, d'anni 30, abitante in via Stampatori, 16, ha riportato una contusione all'anca sinistra per un pugno ricevuto da un ignoto; il ragazzo Giuseppe Faro, d'anni 9, rimase contuso ad un braccio per un colpo datogli da un cortaneo.

Guariranno tutti in dieci e dodici giorni.

Ladri in visita.

Il pensionato Giovanni Deltramotti, abitante nella strada di Nizza, N. 224, ha narrato che i ladri sono penetrati in casa sua, e, dopo aver inutilmente rovistato in tutti i cassetti, gli hanno portato via diversi oggetti di cucina per un valore di 50 lire.

Gli sbagli pericolosi.

Il pittore Giovanni Lovera, d'anni 24, nella sua abitazione in piazza Statuto, N. 4, bevette per isbaglio dell'acido prussico. Da una guardia municipale richiesta venne condotto all'Ospedale di San Giovanni, dove gli praticarono la lavatura dello stomaco, dichiarandolo fuori pericolo.

Il nuovo pretore urbano.

Ieri ha preso possesso della sua carica il nuovo pretore urbano avv. Ottavio Malinverni.

Diamo il benvenuto al giovane magistrato, che continuerà le tradizioni di cortesia nel Foro torinese, lieti di conoscere che darà opera per la bella iniziativa dell'avv. Pola in favore dei piccoli delinquenti.

Stato Civile di Torino
24 luglio 1907.

NASCITE: 32; cioè maschi 16, femmine 16.

MATRIMONI: Trevez dottor Enrichia Marco con Segre dottoressa Rosa — Boero Andrea con Brusio Maddalena ved. Boero — Balbi di Serralunga conte Stefano con Nobile dei conti Boarelli di Monticello Ifigenia.

MORTI: Guglielmotti Carlo, d'anni 53, di Torino, lattoniere.

Bottas-Ardisson Margherita, id. 29, di Rocca Canavese, infermiera.

Bai Maria (v.) n. Bernagione, id. 68, di San Benigno, casalinga.

Botto Adele n. Ugliengo, id. 29, di Bioglio, casalinga.

Garrone Antonio, id. 42, di Villarbasse, bracciante.

Orta Marco, id. 21, di Torino, falegname.

Borino Pietro, id. 56, di Carcsana, manovale.

Fossati Anna, id. 0, di Torino.

Carena Enrico, id. 9, di Torino, scolaro.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 14; di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc., 10. Non residenti in questo Comune 1.

Allarme a Bologna per l'incendio di un laboratorio pirotecnico.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 23,55:

Oggi la città si allarmò per la notizia che nel sobborgo Saffi si era incendiata la fabbrica di fuochi artificiali di Vincenzo Sarti. Il prefetto, il sindaco, il questore si sono subito recati sul luogo. I pompieri poterono isolare un ammasso di otto quintali di polveri e di fuochi artificiali già confezionati, evitando un terribile scoppio, ma tutto il resto della fabbrica fu distrutto.

ULTIME NOTIZIE

La probabile data della convocazione in giudizio dell'Alta Corte di giustizia.

Lombardo vorrebbe villeggiare a Rocca di Papa.

Roma, 25, ore 10.

La convocazione dell'Alta Corte di giustizia per il giudizio a carico di Nunzio Nasi e di Lombardo, è, sembra, fissata di massima dal presidente Canonico, per il 4 novembre. Questa data può, nondimeno, subire spostamenti per circostanze imprevedute.

Ormai l'istruttoria può dirsi compiuta. Occorreranno solamente pochi interrogatori, per ciò è generalmente ritenuto che la convocazione dell'Alta Corte dovrebbe essere affrettata e liquidarsi l'affare entro l'autunno. Intanto il processo Nasi subisce una specie di sosta. Il presidente Canonico partirà a giorni per il Cadore, e sarà sostituito completamente nell'istruttoria dai senatori Manfredi e Municchi, che egli si è aggregati a tale scopo. Il piantonamento degli imputati Nasi e Lombardo continua con le modalità indicatevi ieri.

A proposito di questo piantonamento era sorto un conflitto fra la Direzione generale delle carceri e quella della pubblica sicurezza. Il conflitto era generato dal dubbio se la sorveglianza degli imputati affidata dall'ordinanza del presidente della Corte agli agenti dello Stato, dovesse essere affidata alle guardie carcerarie oppure agli agenti di pubblica sicurezza. Il sottosegretario all'interno, onorevole Facta, appianò il conflitto, ordinando alla Questura di porsi a disposizione dell'onorevole Canonico. Questa ha allora stabilito che l'appartamento di Nasi fosse custodito da tre guardie di pubblica sicurezza. Altre guardie di pubblica sicurezza, in borghese, sorveglieranno pure il Lombardo.

Ieri sera al Policlinico il comm. Lombardo manifestò il suo desiderio di recarsi a passare il resto dell'estate a Rocca di Papa, presso Roma, dove aveva affittato prima dell'arresto, un'abitazione per sè e la sua signora.

Il Lombardo aggiunse di ritenere che il senatore Canonico non vorrà opporsi a questo suo desiderio.

Le sassate della folla di Messina contro le guardie ed i carabinieri.

Le cariche della truppa.

Messina, 25, ore 7.

Ieri sera si sono rinnovate le dimostrazioni per Nasi. La truppa caricò i dimostranti molte volte. La folla fece una fitta sassaiuola, e parecchi soldati e carabinieri rimasero feriti e contusi. Ciò si deve principalmente all'intervento della teppa. Cinque borghesi rimasero feriti leggermente. Si operarono varii arresti. Furono rotti molti fanali. Sbarcarono dalla nave *Sardegna* 300 marinai pel servizio di pubblica sicurezza. E' ritornata la calma verso mezzanotte.

Quello che si fa a Torino e quello che non si fa a Roma per l'Esposizione

Roma, 25, ore 10.

I giornali rilevano lo splendido programma dell'Esposizione del 1911, in Torino, e rilevano, per contrario, che a Roma non si è ancor nulla fatto per l'organizzazione della Mostra, che si deve tenere nello stesso anno. Rilevano altresì come la crisi comunale abbia gravemente ritardato l'organizzazione, così da compromettere il successo.

La Regina in stato interessante.

Roma, 25, ore 10.

Il *Messaggero* annuncia che il conte Gianotti ha ufficialmente comunicato, per telegramma, ai grandi dignitari dello Stato, che la regina Elena è entrata nel quinto mese di gravidanza.

La speciativa giustizia cinese contro l'assassinio di En Ming.

Shangai, 25, ore 8.

Si annuncia che l'omicidio di En Ming, governatore di Ngan Whei, ha scoraggiato a tal punto l'Imperatrice della Cina, che essa ha deciso di abbandonare la reggenza al principio del prossimo anno civile. En Ming fu assassinato mentre si recava alla scuola di Polizia per distribuire delle ricompense. Il sotto-capo della Polizia fece fuoco tre volte contro l'assassino, il quale confessò di appartenere ad una banda di rivoluzionari. Egli fu decapitato immediatamente.

Condannata a morte per aver soffocato un bimbo

Parigi, 25, ore 10.

Da Londra al *Petit Parisien*: « Il Tribunale di Swansea, paese di Galles, ha condannato alla pena di morte una giovane, certa Nelly Cannes, per aver soffocato, il tre gennaio scorso, un bambino, che aveva adottato ».

L'imminente liberazione del Messia dei viticultori

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

Il corrispondente del *Gaulois* a Montpellier crede sapere che la messa in libertà provvisoria di Ferroul e di Marcellin Albert e dei loro condetenuti è una questione di ore. In tutti i casi, è certo che saranno messi in libertà prima di lunedì, giorno in cui Clemenceau riceverà una delegazione dei consiglieri generali dei dipartimenti federati. Importanti dimostrazioni saranno organizzate in quell'occasione.

L'annessione del Congo.

Un distaccamento francese trucidato.

Bruxelles, 25, ore 9.35.

Un giornale belga assicura che se il re Leopoldo affermava lo scorso anno che il momento dell'annessione del Congo non era ancora venuto, egli ha cambiato ora d'avviso e fa proporre l'annessione dal Gabinetto De Trooz; e ciò certamente per l'ingiunzione della Germania. Sir Edward Grey avrebbe fatto sapere che la pazienza britannica sarebbe quanto prima esaurita e che una soluzione doveva intervenire prima del 1.o gennaio.

Si dichiara qui che l'annessione sarà decisa prontamente, perchè il bilancio della colonia deve essere compilato prima del 1.o gennaio.

Il piroscafo *Bruxelles-Ville*, di ritorno dal Congo, ha recato la notizia che il sott'ufficiale Schiltz ha avuto al Congo francese un combattimento cogli indigeni ed è stato ucciso con otto militi senegalesi.

Una proroga del convegno fra il Kaiser e lo Tsar

Pietroburgo, 25, ore 7.

Nei Circoli di Corte si assicura che l'imperatore Guglielmo II, con lettera personale avrebbe domandato all'imperatore Nicolò II di rimandare la loro intervista alla fine di luglio (stile russo).

Rockfeller derubato di mezzo milione.

Berlino, 25, ore 8.

Abili borsaiuoli hanno rubato, nell'*Expreß* Monaco-Lindau, al milionario Rockfeller, un portafogli contenente 500,000 franchi in *chèques*.

Il nuovo progetto d'amministrazione in Corea.

I difensori della causa coreana.

Londra, 25, ore 7.

Si ha da Seoul: Si crede sapere che Ito ha sottoposto le proposte del Giappone al Gabinetto coreano, che si è riunito ieri mattina alle 10, sotto la protezione di un distaccamento giapponese nella dimora provvisoria del ministro di agricoltura, situata nel quartiere giapponese della città. I ministri hanno deliberato fino alle quattro del pomeriggio. Dopo la riunione, il primo ministro Ivan-Young ed il ministro della guerra hanno sottoposto all'Imperatore il nuovo progetto di amministrazione. Si crede sapere che le proposte giapponesi, quantunque non siano dirette contro il Trono, hanno carattere assolutamente radicale.

Una Nota comunicata ai giornali dice: « I delegati coreani alla Conferenza dell'Aja si sono imbarcati a Southampton per gli Stati Uniti. Il principe Young, intervistato, ha dichiarato che i delegati si proponevano di difendere la causa coreana contro il Giappone dinanzi a Roosevelt. Essi visiteranno poscia le principali città degli Stati Uniti e ritorneranno in Inghilterra fra qualche settimana, per creare a Londra una organizzazione, il cui scopo sarà di fare una campagna contro la politica del Giappone in Corea. Il Principe ha aggiunto che i delegati coreani avevano ricevuto dai delegati francese, inglese, tedesco ed americano, l'espressione di simpatia e promessa di assistenza. La missione è stata inviata dall'Imperatore e l'abdicazione forzata di quest'ultimo non riguarda la missione, perchè le ultime parole dell'Imperatore ai delegati alla loro partenza furono: « Non preoccupatevi di me, ed anche se sarò assassinato, continuate gli sforzi per l'indipendenza del paese ».

La missione manifesta l'opinione che l'abdicazione dell'Imperatore è dovuta a traditori assoldati dai giapponesi.

Mandano da Tokio al *Daily Telegraph* che il 24 un treno è stato attaccato presso Prong Yang, in Corea. I fili telegrafici sono stati tagliati presso Seoul.

Il giornale del marchese Ito esprime la soddisfazione per l'opinione emessa da certi giornali esteri circa la situazione coreana, ma si dichiara sorpreso della impressione che sembra prevalere all'estero, che il Giappone sia intervenuto in Corea, ciò che è assolutamente falso.

Le popolazioni in tempo di guerra

Contro lo spionaggio interno.

L'Aja, 25, ore 7.

La Sotto-Commissione della quarta Commissione ha discusso la questione dell'interdizione di organizzare la popolazione di un territorio occupato a combattere contro il suo paese, sia come soldati, sia come guide, sia come spie. I delegati tedesco, austriaco, russo, olandese, svizzero e francese espongono il loro punto di vista particolare.

Il conte Tornielli rileva che la questione è esaurita e che bisognerebbe votare, ma il delegato belga si riserva di proporre una nuova formula. La discussione è rinviata ad altra seduta.

La prima Sotto-Commissione della seconda Commissione ha discusso il regime al quale gli abitanti di un paese invaso ed i prigionieri di guerra sono sottoposti. Il delegato giapponese presenta un emendamento, che viene combattuto dal delegato belga. Il conte Tornielli sostiene l'abolizione dell'internamento. Parecchi delegati, specialmente il francese, combattono questo emendamento. I delegati italiani e giapponesi dichiarano che si accontentano dell'inserzione a processo verbale della loro proposta. Si passa all'articolo relativo al soldo d'attribuire ai prigionieri di guerra. Il Comitato d'esame presenta un testo fissante il principio del soldo sulla base di quello percepito dall'esercito, che ha fatto i prigionieri. Il testo è approvato all'unanimità, salvo dal Giappone.

L'ammiraglio giapponese si reca a Parigi

Brest, 26, ore 6.

L'ammiraglio giapponese Ijuin e parte degli ufficiali degli incrociatori *Tsukuba* e *Chitose* sono sbarcati alle ore 7 pomeridiane al ponte Gouydon, dove vetture li attendevano per condurli alla stazione. Sul *quai*, prima della partenza del treno delle 8,30, hanno conversato famigliarmente con il personale presente. Si sono dichiarati lietissimi della accoglienza che sono state loro fatte. Hanno preso posto in vagoni specialmente riservati, ove letti erano posti a loro disposizione.

Torneranno da Parigi il 29 e la squadra giapponese lascierà Brest il 30 luglio. L'ammiraglio Pephau, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, tenente di vascello Perdriel, si è recato ieri sera a bordo del *Tennessee*, ove l'ammiraglio Teckton offriva un pranzo in suo onore. Il *Tennessee* ed il *Washington* lascieranno Brest domani, alle 5 antimeridiane, per recarsi direttamente a New York. Nè gli equipaggi giapponesi, nè quelli americani sono scesi a terra.

Una nuova tattica nella campagna contro Raisuli

Tangeri, 25, ore 8.

Nessun cambiamento è da segnalare nella situazione. Le Autorità aspettano da un momento all'altro notizie da Fez. La situazione del *caid* Mac-Lean è molto precaria, poichè, quantunque le condizioni di Raisuli non siano conosciute, si crede di sapere che esse saranno tali, da rendere impossibile la loro presa in considerazione. Da quando il Governo ha adottato, del resto, senza successo, la politica che consiste nel trattare con Raisuli, tentando di ottenere l'appoggio delle tribù circostanti, per isolarlo affinchè egli sia obbligato ad arrendersi, si teme che Raisuli abbia a tenere a sua volta mezzi che renderebbero insopportabile l'esistenza dei prigionieri. Si pensa invece, d'accordo, che la sola soluzione sarebbe una dimostrazione militare di tutte le *mehalle* riunite nella regione. Questa dichiarazione potrebbe intimidire le tribù che favoriscono attualmente Raisuli, e obbligarle a schierarsi dalla parte del Governo. Le tribù toglierebbero allora i viveri a Raisuli, e questi sarebbe forzato ad arrendersi.

La crisi dei generali in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

Il *Gaulois* afferma che la decisione del generale Michal di ritirarsi è irrevocabile da ieri sera. Varie persone influenti si erano intromesse per farlo ritornare sulla sua decisione.

Per sostituire Michal e Metzinger, le cui dimissioni sono rese ufficiali, la scelta del Governo sembra fermarsi sui generali Bailloux, comandante il XVI Corpo d'armata, e Gallieni, comandante il XIV Corpo d'armata.

Intervistato dall'*Echo de Paris*, il generale Metzinger conferma che era dimissionario e che aveva ricevuto comunicazione del decreto che lo collocava in disponibilità alla data del 13 giugno. Egli si ritira scoraggiato dal valore che non si teneva alcun conto delle sue osservazioni e delle sue proposte, e perchè non gli restava più molto tempo di servizio attivo da compiere.

Soleillant irritato dal contegno di sua moglie

Parigi, 25, ore 8.

Ieri l'avv. Bernstein si è recato a visitare nella prigione della Santé, Soleillant. Intervistato alla sua uscita da un giornalista, Bernstein ha dichiarato di aver trovato il suo cliente molto più rassegnato dopo che egli aveva avuto una lunga conversazione con un pastore protestante, che aveva fatto chiamare, e la cui visita è durata sino al momento in cui è arrivato l'avvocato. L'avvocato disse che Soleillant è rimasto indignato che sua moglie abbia venduto le lettere che egli le aveva scritte e che non erano destinate alla pubblicità. (Queste lettere furono invece pubblicate integralmente dal *Journal*). Questa corrispondenza famigliare non ha potuto che disporre contro di lui il Giurì e l'opinione pubblica. In un altro ordine d'idee, Soleillant deplora grandemente che sua moglie abbia condotto il figliuoletto alle Assise, facendolo assistere alla vergogna del padre, inutilmente, del resto, perchè il bambino è tanto piccolo, che non ha certo potuto capire nulla. Questo figlio Soleillant l'adora e il suo maggior tormento è di esserne separato, mentre vorrebbe rivederlo continuamente.

L'avvocato aggiunge, inoltre, che Soleillant ha firmato il ricorso in Cassazione. Se questo fosse respinto, l'avvocato solleciterebbe la grazia, nella quale spera ogni condannato.

E' noto, d'altra parte, che dal momento in cui la Camera soppresse lo stipendio al carnefice Deibler, che invece il Senato riconfermò, nessuno più fu ghigliottinato in Francia.

La guerra dei teologi fra Roma e Wurzburg

Un discorso clamoroso.

Strasburgo, 25, ore 6.

Vi ho segnalato, negli scorsi giorni, che il Papa aveva chiamato ignoranti e ribelli gli ammiratori del professor Schell, perchè avevano costituito un Comitato per erigere un monumento al celebre professore di teologia. A capo del Comitato si trovavano numerosi professori distinti, fra cui il professor Merkle, decano della Facoltà di geologia di Wurzburg. Si annuncia ora che questo professore ha pronunciato un clamoroso discorso, che avrà certamente una eco a Roma. Parlando degli avversari di Schell, Merkle ha detto: « Avevamo creato a Wurzburg una scuola giovane e fiorente, che dava le più grandi speranze di un magnifico rinnovamento spirituale. Ecco che la ruggine della calunnia e del sospetto si sono attaccate perchè facile è dire del male quando si è lontani. Si è cercato di calpestare la buona semenza. Avevamo costrutto un superbo edificio e si è ricorso alla menzogna e al tradimento per demolirlo. Ma il sole ha disperso le nebbie più dolorose, e la verità trionferà di tutte le calunnie lanciate contro il grande defunto e, nonostante le mene della teologia, il sole della verità apparirà più luminoso ».

Il professore è stato applauditissimo.

Gravi eccessi nello sciopero dei ferrovieri irlandesi.

Londra, 25, ore 7.

Alle 2 del mattino, a Belfast, al momento in cui una locomotiva, con rimorchio di parecchi carri, attraversava la città, il macchinista e il fochista furono assaliti da una folla di 200 scioperanti con bastonate e sassate. I due uomini avevano rifiutato di fermarsi e furono perciò gravemente feriti. I carri furono staccati dalla locomotiva. Si appiccò il fuoco alla macchina, che venne danneggiata gravemente.

Un "meeting„ di contribuenti a Marsiglia

Ci telegrafano da Marsiglia, 25, ore 7:

La Lega dei contribuenti ha tenuto un *meeting*, al quale assistevano circa tremila persone. Parecchi oratori hanno protestato contro l'aumento dell'indennità parlamentare e reclamato l'aumento dell'imposta. La riunione si è sciolta tra grida tumultuose e dopo aver approvato un voto di biasimo agli eletti del dipartimento assenti dalla riunione.

Grave apprensione sulla sorte del yacht "Trivial„

Parigi, 25, ore 8.

Mandano da New York al *Petit Parisien*: « Un telegramma da Annapoli annuncia che si hanno in quella città vive inquietudini sulla sorte del *yacht Trivial*, appartenente al milionario Vanderbilt, e a bordo del quale si trovano, oltre al proprietario, diversi amici, milionari anch'essi, per recarsi all'Esposizione di Yames Town. Non solamente il *Trivial* non è giunto a Yames Town, ma non è stato incontrato lungo il tragitto da nessuna nave. Parecchie navi sono partite alla loro ricerca ».

Trenta giorni d'arresto ad un colonnello francese

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

Il *Journal* annunzia che il colonnello comandante il 53.o reggimento di fanteria di Tarbes, attualmente a Perpignano, è stato punito con trenta giorni di arresti di rigore, per avere chiesto l'intervento dei membri del Parlamento onde ottenere il ritorno del reggimento a Tarbes.

Un prossimo viaggio in Austria dei Reali di Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 7:

Il *Gaulois* riceve da Vienna la notizia che il Re e la Regina di Spagna faranno, il mese prossimo, una visita ufficiale all'Imperatore d'Austria. Essi saranno per quattro giorni ospiti dell'Imperatore ad Hofburg.

Una rivoltellata contro un delegato.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 24:

Verso la metà del mese di aprile u. s. un giovanotto forestiero, sconosciuto, vestito abbastanza elegantemente, prendeva stanza all'*Albergo della Valeria*, in Vercelli, posto in via Galileo Ferraris, nei pressi della stazione, e si diede a spassarsela allegramente, spendendo e spandendo, specie in ragazze del mondo equivoco.

La cosa diede nell'occhio alla Questura, e il delegato Milano volle vederci chiaro. Ma quando si recò sul luogo seppe che lo sconosciuto, il quale si era qualificato per Gargano Giuseppe, era partito per Fontanetto Po, dove disse di avere dei parenti. Aveva anzi depositato 35 lire presso l'oste, pagando ancora la sua camera. Quando lo seppe ritornato dalla sua gita, il delegato Milano ritornò al *Valeria*, accompagnato dagli agenti Fara e Loriga, ed entrò nella camera da pranzo, lasciando gli agenti nella sala vicina.

Il giovanotto stava pranzando; il Milano gli si avvicinò, si fece conoscere e gli chiese le generalità. L'altro si mostrò seccato della richiesta e della brutta figura che gli si faceva fare, ma, comunque, diede il suo nome, che non era più Gargano, ma Guelfo Giuseppe. Disse di avere 22 anni, di essere nato a Fontanetto Po e di risiedere da 14 anni a Torino, dove faceva il legatore da libri.

Terminato il pranzo, il delegato invitò il giovanotto a recarsi con lui nella sua camera, volendo esaminare il suo bagaglio. Si mossero, e vedendo nella sala vicina le due guardie, il Guelfo fece come un atto di contrarietà. Comunque, infilò la scala, seguito dal delegato, ed avendo questi chiesto un lume perchè erano ormai passate le 19 e non ci si vedeva, il Guelfo rispose che non era necessario, essendovi in camera la candela accesa. Dopo di che si diede a correre per la scala. Il delegato lo rincorse, e, raggiuntolo, sospettando dal suo contegno che tenesse armi, tentò di perquisirlo. L'altro si ribellò; i due si avvinghiarono, e così stretti raggiunsero il primo pianerottolo. A questo punto il Guelfo riesce a divincolare un braccio, e subito estrae di tasca una rivoltella, che punta contro il delegato Milano.

Fortunatamente il gruppo è raggiunto dai due agenti che lo seguono; e la guardia Fara, visto il gesto del Guelfo, con un colpo al braccio fa deviare la direzione della canna, mentre il colpo esplode. Il delegato, che istintivamente aveva arretrato il capo, ebbe la tesa e l'ala del cappello sforati dalla vampa dell'arma, ed il proiettile, dopo essersi schiacciato contro la volta, cadde a terra.

Il giovane marivolo, messo nell'impossibilità di nuocere oltre, ripetutamente pronunciò parole di minaccia e di vendetta contro il Milano. Tradotto in Questura e spogliato, gli si riscontrarono nella gamba sinistra delle ferite d'arma da fuoco non ancora cicatrizzate, ch'egli disse dovute ad una accidentale esplosione dell'arma nella tasca dei pantaloni. Per quanto inverosimile, la versione dovette essere accolta in mancanza di quella vera. Nei suoi interrogatori il Guelfo confessò al commissario cav. Wenzel, che i denari da lui spesi erano il compendio di un furto di L. 500 da lui commesso, scassinando un cassetto, in danno della Ditta Ambrosio, Bianchi e C. di Torino, presso la quale lavorava.

L'istruttoria si chiuse col rinvio del Guelfo alle Assise per rispondere di mancato omicidio, di furto qualificato e di porto d'arma senza licenza.

L'imputato comparve ieri mattina alle Assise: è un tipino, piccolo, smorto, imberbe, con le stigmate più evidenti della degenerazione; ha infatti la fronte sfuggente, la faccia asimmetrica, gli occhi sporgenti.

I giurati non gli menarono buona la sua tesi, che egli non avesse voluto uccidere il Milano, ma furono miti, e lo ritennero colpevole solo di ferimento mancato con l'aggravante del pubblico funzionario, di furto qualificato e di porto d'arma senza licenza.

Il P. M. chiese la condanna del Guelfo ad anni 10 e mezzo di reclusione; il Tribunale ridusse la pena ad anni 6, mesi 6, tre anni di vigilanza speciale e interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Presidente: Quaglia; P. M.: Revere; P. C.: Bosino e Sartoschi; Difesa: Barello e Mandosio.

Borsa di Torino.

25 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **101 87 1/2.**

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 101 675.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 80.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 4: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 5: denaro 122 825, lettera 122 925.
Londra 5: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1200, 1196, 1195.
» Banca Commerciale 799, 797, 796, 795.
» Credito Italiano 561.
» Bancaria Italiana 289.
» Ferrovie Mediterraneo 400, 399.
» Concimi Vicenza 504, 505, 504, 503.
» Fiat 190, 192, 195, 197, 195, 192, 189.
» Itala 84.
» Züst 32 1/2.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490.

Mercato sostenuto all'esordio, poscia di nuovo in reazione. Tendenza sempre molto incerta. Solo le Concimi fanno eccezione per il loro contegno brillante.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 18:
Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 101 75.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 101 65.
» » 3 50 0/0 p. c. 101.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 100 95.

Banca d'Italia 1196 — Banca Commerciale 792 — Credito Italiano 556 — Banco Roma 108 — Banco Gestioni 135 — Istituto Italiano 541 — Immobiliari 296 — Beni stabili 366 — Imprese fondiarie 68 50 — Risanamento 82 — Meridionali 655 — Mediterranee 400 — Veneta 198 — Navigazione G. I. 452 — Romana Omnibus 290 — Acqua marcia 1533 — Condotte d'acqua 389 — Gas 1130 — Pantanella 80 — Zuccheri romani 77 — Terni 1205 — Ferriere 200 — Metallurgiche 128 — Elba 498 — Ansaldo 256 — Piombino 254 — Antimonio 255 — Montecatini 180 — Eritrea 20 — Prodotti chimici 204, 198 — Aceto 160 — Bollate rame 65 — Elettrochimica 150 — Carburo romano 1131, 1120, 1152 — Kerka 472 a 469, 475 — Forni elettrici 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Nessuna variazione nella tendenza del mercato, che si mantiene sempre debole. Qualche altra lira perdettero quasi tutti i titoli, specialmente i bancari: mentre troviamo ancora resistenti i Concimi 502, 504. Italo-Americana 319. Rendita e cambi senza variazioni importanti.

Borsa ufficiale, ore 16. — Ribasso generale, in proporzione maggiore della scorse riunioni; ecco la dolorosa relazione della Borsa odierna. Premesso che da oggi i prezzi sono quotati per fine agosto, ecco le oscillazioni più importanti verificatesi: Banca d'Italia 1205, 1186, 1190; Rendita 102 12, 101 93; Commerciale 802, 789, 792; Terni 1265, 1215, 1226; Edison 701, 696, 698; Ferriere 290 50, 280; Mediterranee 401, 398; Montecatini 180 50, 150; Italo-Americana 318 50, 314; Savona 380, 375 50; Elba 505, 466.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Rendita 101 80 — Banca 1196 — Comit 792 — Credito 560 — Meridionali 655 — Mittel 398 — Rubattino 451 — Raffineria 328 — Industrie 272 — Eridania 735 — Terni 1214 — Armstrong 258 — Elba 498 — Savona 372 — Molini 183 — Semoleria 202 — Carburo 1130 — Kerka 478 — Imprese 87 — Itala 82 — Rapid 26 — Officine [illegible] — Voltri 445 — Banco Liguria 158 — Anticorodal 298 — Maraini 312.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 24 luglio 1907.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 3/4 0/0 p. c.	101 62	101 77	101 77	— —
» » f. m.	101 90	101 65	101 35	101 42
» 3 1/2 0/0 p. c.	100 95	101 —	101 21	101 05
» 3 0/0	—	66 —	— —	— —
Banca d'Italia	1195 —	1197 —	— —	1195 —
Meridionali	655 —	656 —	603 —	657 —
Mediterranee	400 —	397 —	401 —	401 —
Banca Generale	— —	30 —	38 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1700 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	430 —	— —
Nav. Gen. Italiana	449 —	445 —	435 —	— —
Raffin. Zuccheri	326 —	— —	321 —	— —
[illegible]	— —	— —	80 50	— —
[illegible] Veneta	— —	— —	193 24	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	348 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	341 —	— —
Cr. Fond. B. N. 4 0/0	— —	— —	500 25	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	508 25	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	511 50	— —
» » 4 0/0	—	— —	503 75	— —
Acqua Marcia	— —	1590 —	— —	— —
Immobiliare	— —	296 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	321 —	— —	— —
» Gas	— —	1118 —	— —	— —
Condotte acqua	— —	390 —	— —	— —
Banco Roma	107 —	108 —	108 —	108 —
Credito Italiano	560 —	548 —	165 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1129 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	290 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	543 —	— —	— —
Banca Commerc.	794 —	797 50	791 50	— —
Azioni Terni	1200 —	— —	1201 —	— —
» Edison	— —	— —	700 —	— —
Eridania Z. Zucch.	191 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	80 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	256 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 96	99 97 1/2	99 95	99 97
Londra	25 14	25 13	25 14	25 125
Germania	122 77	122 65	122 80	122 80

Tendenza debole.

Roma, 24 luglio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	101 78 29	99 93 91
3 1/2 0/0 netto	100 89 23	99 18 39
3 0/0 lordo	68 70 —	65 30 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 luglio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	95 05
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	101 80
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi 2 75 0/0	83 11/16
Obbligazioni Lombarde	311 —
Cambio sull'Italia	100 1/16
Turco nuovo	95 —
Banca di Parigi	1445 —
Tunisine	452 —
Egiziano 4 0/0 (rendita)	104 —
Rendita Ungherese 4 0/0	95 —
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	92 15
Banca Ottomana	694 —
Argento fino	105 —
Credito Fondiario	655 —
Suez	4512 —
Lotti Turchi	168 50
Ferrovie Meridionali a termine	660 —
Rendita Russa nuova	80 65
Nuovo prestito Russo	87 87
Rendita Portoghese 3 0/0	inquotate
Banca di Francia	3970 —
Cambio su Madrid	12 60
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	80 80
Rio Tinto	2065 —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	641 50	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	148 75	Rend. Austriaca (arg.)	96 45
D. Anglo-Austriaca	301 —	Id. in carta	96 35
Austriache	664 —	Union Bank	537 50
B. Austro-Ungarica	1797 —	Rend. austr. in oro	114 70
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	92 60
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	81 10
Cambio su Parigi	95 48	Banca Paesi Bassi	433 —
Cambio su Londra	240 70		

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	— —	[illegible]	93 10
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	202 90	Ferr. Meridionali	151 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
4. Gov. mess.	— —	Banca Commerciale I.	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	93 10	Russo (contanti)	193 30
Rend. Turca 4 0/0	94 15		

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura)

Consol. inglese	83 9/16	Russo	82 1/2
Rendita Italiana	101 1/4	Uruguay	69 3/4
Argento fino	31 11/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	200,000
Spagnuolo	92 —		
Turco nuovo	94 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	141 1/2		
Giappone	84 —		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 luglio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,—** (giornaliero).

Roma, 22-27 luglio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca **L. 100,—** (settimanale).

Roma, 24 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di **L. 99,88.**

Genova, 24 luglio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 96 1/4; Londra 25 14 —; Germania 122 77 1/2; Svizzera 99 77 1/2; Belgio 99 47 1/2; Austria 104 45.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *I teppisti dell'alta società*, dramma. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « Le Novelle Torinesi », di M. Casaleggio, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *La fiera*, dramma, tradotto da C. Marchisio. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8 alle 19. Serate elettriche nel giovedì, sabato ed ogni giorno festivo dalle 20,30 alle 22,30 — Entrata L. 0 50.

ESPOSIZIONE MONDIALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA E SCIENTIFICA (Parco del Valentino, Palazzo già Belle Arti): aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

AMBROSIO BIOGRAPH, via Po, n. 21: *Esercizi d'Equitazione alla Scuola di Pinerolo — La mina di Carrara — Caccia Polari.*

RESTAURANT DU PARC — Tutte le sere concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

Oggi in Carse improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Comm. Carlo Ternavasio

ex-Capo Divisione all'Intendenza di Finanze.

Ne danno il triste annunzio i figli Capitano ARISTIDE TERNAVASIO e consorte; ANNETTA, GIOVANNA e MARIA col marito Ing. CASIMIRO BOELLA; il cognato Maggiore FRANCESCO GIACOMELLI e famiglia.

La salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Caselle Torinese. c 17389

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 24 luglio, Corso Vittorio Emanuele, 59.

INABILITAZIONE

Per ogni effetto che di legge si rende noto che il Tribunale Civile di Torino, con sua sentenza in data 11 luglio 1907, ha dichiarato la inabilitazione del signor Giulio Marsaglia del vivente cavaliere Luigi. 17348

IN ESTATE

Pericoli da evitare.

Noi dobbiamo evitare tre malattie principali: l'anemia, la debolezza generale e la debolezza nervosa, la malattia di stomaco.

1° I calori abbattono tutti, e specialmente le persone un po' grasse, le donne e i bambini. Un sudore abbondante accompagnato da una diminuzione dell'appetito e della nutrizione, provocherà una debolezza pericolosa. Il sangue si impoverirà, e un sangue povero è sempre un pericolo. Le Pillole Pink vi conserveranno l'appetito e la forza e vi daranno del sangue.

Signor Cappellari Valentino-Falegname Dogna (Udine, Borgo Plesiche, N. 19), scrive:

« Fui ammalato per mesi. Il mio male cominciò con dolori di testa, cattive digestioni ed un malessere generale. Soffrivo poi d'inappetenza, di vertigini, ronzio nelle orecchie. Ho fatto parecchie cure, ma il miglioramento che ne ottenevo non era che momentaneo. Decisi di prendere le Pillole Pink e fin dalla prima scatola mi sono sentito molto meglio, ultimata la cura ero perfettamente guarito ».

2° In estate, il sistema nervoso lavora assai perchè le forze fisiche sono sensibilmente diminuite. Si affaticano oltre misura i nervi, ed i nervi stanchi s'indeboliscono e cagionano emicranie, nevralgie, nevrastenie. Le Pillole Pink sono il più potente tonico dei nervi.

Il signor Gussio Paolo Forza d'Agro (Messina), possidente, via Piano, scrive:

« Mia moglie da circa 5 anni soffriva di nevrastenia, inappetenza, nevralgia e talvolta oscuramenti della vista. Consultammo parecchi medici, ma i loro rimedi non procuravano che un miglioramento passeggero. Dai giornali ho conosciuto l'esistenza delle Pillole Pink, le ho somministrate a mia moglie, la quale ora gode buona salute. I suoi nervi si sono fortificati e l'appetito è ritornato ».

3° In estate, si beve più del consueto e si beve fresco. Non c'è nulla che indebolisca lo stomaco più del troppo bere fresco. Durante il periodo dei calori è assolutamente indispensabile di avere uno stomaco che funzioni benissimo. Durante i calori, i disturbi dell'apparecchio digestivo sono assai pericolosi. Ogni estate la dissenteria fa numerose vittime. Coloro i quali hanno un buon stomaco non soffrono la dissenteria. Le Pillole Pink mantengono forte lo stomaco e regolarizzano le digestioni.

La signora Davia Giuditta ved. De Nardi, vico Fiumara, 1-3 a Genova, scrive:

« Durante 15 mesi ho sofferto forti dolori di stomaco e cattive digestioni. Dormivo poco avevo stordimenti, nevralgie, oscuramenti della vista, fredde alle mani e ai piedi. Lessi sui giornali le prodigiose guarigioni operate dalle Pillole Pink e mi son decisa a seguire questa cura. Le Pillole Pink non mi diedero una disillusione, mi restituirono una perfetta salute ».

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica. Si possono trovare in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un distinto medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Torino, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 20:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Magistratura. — Peoperi, pretore al mandamento di Aeeglio(?), è tramutato al mandamento di Caluso — Franzolini, pretore al mandamento di Pinerolo, è tramutato al mandamento di Spigno Monferrato — Fiola, giudice al Tribunale di Trani, applicato al Ministero di grazia e giustizia per gli studi relativi alla riforma del Codice di commercio e legislazione di diritto privato, è nominato consigliere di Corte d'appello — Vitali, pretore al mandamento di Castellazzo Bormida, è tramutato al mandamento di Broni — Bartelli, pretore al mandamento di Busca, è incaricato di supplire il posto del titolare vacante nel mandamento di Venezia(?) — Ghezzi, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore al I mandamento di Alessandria — All'uditore Bianchi, temporaneamente in missione di vice-pretore nel mandamento di Valdieri, è assegnata l'indennità mensile di L. 100 fino a che sarà mantenuto in detta missione.

Cancellerie e segreterie. — Cacopero(?), alunno di Cancelleria e Segreteria giudiziaria, è destinato al Tribunale di Genova — Ajme, alunno di Cancelleria e segreteria giudiziaria, è destinato alla Pretura di San Damiano d'Asti — Ferraroli, alunno id. id., è destinato al Tribunale di Casale — Marcu, alunno id. id., è destinato alla Corte d'Appello di Torino — Perazzo, alunno id. id., è destinato alla Pretura di Chiavari — Bonanni, alunno id. id., è destinato alla Corte d'Appello di Genova — Genti è nominato alunno gratuito di Cancelleria e Segreteria giudiziarie e destinato al Tribunale di Saluzzo — Salomone, alunno di pretura a Mondovì, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Udine — Celli, alunno alla Corte d'Appello di Torino, è nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Pordenone — Piaggio, alunno alla Pretura urbana di Torino, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Tregnago.

Il medesimo Bollettino pubblica le nomine e le destinazioni dei concorrenti approvati all'esame di concorso indetto con decreto 28 ottobre 1906 per alunni gratuiti nelle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

Culti. — Vennero autorizzati: il parroco di San Giovanni Battista in Vico Canavese ad accettare il legato dell'annua rendita di L. 50 disposto dalla fu signora Domenica Sandini vedova Maglione; il parroco di Villanova Mondovì, nella sua qualità di presidente della cappella dei Ss. Colombano Magno Bongiovanni, in frazione di Villanova, ad accettare il legato dell'annua rendita di L. 50 disposto a favore di quella cappella dal fu sacerdote Giorgio Robaudengo; il parroco di San Giovanni Battista presso Sestri Ponente, ad accettare la donazione di un terreno da adibirsi per uso pubblico sul piazzale, fatta dalle sorelle Angela Maria Piccardo; il parroco di Santa Margherita in Castel Delfino, ad accettare il legato Allais; il parroco di San Maurizio in Consano(?), ad accettare il legato Padrucco.

Venne concesso il *R. Exequatur* alle Bolle pontificie nominanti: il sacerdote Bergonzini al beneficio parrocchiale di Rivara, Comune di San Felice sul Panaro, e il sacerdote Accomazzi al beneficio parrocchiale di Maria Vergine della Salute in Callignaga.

Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale d'amministrazione provinciale. — Saginino(?), consigliere a Novara, è incaricato in servizio per le Opere pie e trasferto (?) — Scamoni, consigliere delegato ad Ivrea, è trasferto a Catanzaro — Caveri, consigliere II. di sotto-prefetto a Breno, è trasferto ad Ivrea — Cerchieri, ufficiale d'ordine ad Alessandria, è traslocato a Girgenti — Crescia(?), ufficiale d'ordine a Genova, è traslocato a Perugia — Pozzane, ufficiale d'ordine a Torino, è trasferto a Rovigo — Boriono, ufficiale d'ordine a Vallo, è trasferto a Torino — Fornarese, sotto-archivista a Torino, è traslocato a Milano.

Personale di P. S. — Molinari, commissario a Genova, è gratificato — Pila, delegato a Genova, Picone, delegato a Genova, Capitolo, delegato a Genova, sono gratificati — Soldi, delegato ad Alessandria, Zenrada, commissario a Novara, Labbro, vice-commissario a Torino, sono encomiati — Ozano cavaliere Edoardo, commissario a Torino, è collocato a riposo d'ufficio per anzianità di servizio ed avanzata età.

Corpo delle guardie di città. — Rocchesi(?), comandante delle guardie di Genova, è gratificato — Migliore, Monteneri, Danna, Panella, Paciel, Ezza, Cevallo, Manunta, Artegiani, Ella, Vignelli, Guazzone, Siciani, Corbo, Elefante, Cannata, Muller, guardie a Genova, sono gratificati — Bosco, Mecuso, Fanucchi, brigadieri a Genova, Iavidio, maresciallo a Genova, sono gratificati — Guastalla, Leso, guardie ad Alessandria, sono gratificati — Daridei, maresciallo a Novara, Dimata, maresciallo a Novara, Galosia, guardia a Novara, Farina, sotto-brigadiere a Novara, sono gratificati — Bramerì, maresciallo, D'Amico, Ercia, Fariello, Patacchini, guardie a Torino, sono gratificati — Di Stefano, Mareron, Sigilli, Brocciu, guardie a Genova, sono gratificati — Paris, guardia a Novara, è gratificato — Fedele, sotto-brigadiere a Novara, Romeo, brigadiere a Novara, sono gratificati — Pesa, guardia a Torino, è gratificato — Gallie, guardia scelta a Torino, è gratificato — Peyran, Goletto, Penna, Cianfretti, Guastalla, guardie ad Alessandria, sono gratificati — Bencivetti, sotto-brigadiere a Napoli, è traslocato a Torino — Di Martino, guardia a Cuneo, è traslocato a Milano — Ferrero, guardia a Milano, è traslocato a Cuneo — Abbatino e Ubrziano(?), guardie scelte ad Alessandria, sono traslocati a Brescia — Maestri, guardia scelta ad Alessandria, è traslocato a Brescia — Gherardi, guardia a Teramo, è traslocato a Genova — Cherubini, guardia a Ravenna, è traslocato a Torino — Rivella, guardia a Torino, è traslocato a Ravenna.

I proprietari parmensi decisi a resistere.

Ci telegrafano da Parma, 24, ore 22,30:

Avendo i mezzadri della provincia, organizzati dalla locale Camera del lavoro, abbandonati i lavori di aratura, presentando un Memoriale ove si chiedono notevoli ed ingiustificate modificazioni all'attuale contratto colonico, con termine al novembre 1908, i proprietari, riuniti oggi in solenne assemblea, deliberarono di pubblicare un proclama, invitando i mezzadri a rimettersi nella legalità riprendendo il lavoro, difendendosi da ogni attacco al diritto di proprietà, invitando l'Associazione agraria di studiare gli attuali patti mezzadrili, proponendo in tempo utile all'assemblea eventuali modificazioni.

La situazione annonaria a Perugia

Ci telegrafano da Perugia, 24, ore 20:

La città ha ripreso stamane l'aspetto suo abituale. Soltanto si notano alcuni negozi da vino chiusi, e parimenti chiuse sono le panetterie, non avendo i fornai lavorato stanotte, in attesa del calmiere. Il pane è giunto dalle città vicine. Il calmiere, stabilito dalla Giunta municipale, dall'Associazione dei commercianti e da una Commissione operaia, sarà pubblicato alle ore 10.

Giungono notizie dai vicini paesi di Bastia, Pettona, Assisi e Foligno, secondo le quali anche in queste città si è ingaggiata la lotta per il raggiungimento degli stessi fini della città di Perugia.

Lo sciopero delle concialuole a Livorno.

Ci telefonano da Livorno, 24, ore 23:

Si era annunciato che le operaie concialuole scioperanti di tutti i magazzini più importanti di questa città avrebbero ripreso il lavoro almeno parzialmente, e che la Questura avrebbe provveduto un forte servizio di scorta per tutelare la libertà del lavoro; ma invece le operaie, che sono parecchie centinaia, hanno deliberato di continuare nella resistenza fino a che i proprietari degli stabilimenti, i quali sono decisi a non volere concedere gli aumenti richiesti, non ritorneranno sui loro deliberati. Intanto la questione più che per l'ordine pubblico è importante per la sanità, inquantochè gli agglomeramenti di enormi quantità di stracci non selezionati nella nostra città potrebbero costituire un pericolo grave, ed infatti pochi giorni fa un incendio ne distrusse una quantità rilevante.

Lo sciopero del Minnesota si aggrava.

Ci telegrafano da New York, 24, ore 23:

Lo sciopero dei minatori del Minnesota, cominciato la scorsa settimana, organizzato dalla Federazione dei minatori dell'Ovest, assume vaste proporzioni. Centinaia di italiani, ungheresi e finlandesi, che lavoravano nelle miniere, lasciano il paese per tornare in Europa. Ad Hibbing le pattuglie armate proteggono le abitazioni e le miniere di ferro.

Uno scioperante che si taglia la gola a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 24, ore 19,55:

Certo Marchesi Enrico, d'anni 47, vetraio, scioperante, dimorante in Borgo Catena, si recise la gola con un rasoio, in causa dei dissesti in cui versava, in seguito al proclamato sciopero della fabbrica Bormioli. Lascia la moglie e nove figli. Prima di uccidersi dettò al figlio maggiore una lettera, diretta ai parenti, annunciante la sua morte. Il suicidio produsse enorme impressione nel popoloso quartiere.

SPORT

CICLISMO.

Il "record" Torino-Londra. L'arrivo a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 20,50:

Ecco giunti in perfetto orario, alle ore 12, i due *recordmen* torinesi, i quali hanno in 108 ore percorso il tratto Torino-Londra stabilendone così il *record*.

AUTOMOBILISMO.

Le prove del Belgio.

Ci telegrafano da Bastogne, 24, ore 20,40:

Oggi ebbero luogo la pesatura e la verifica delle vetture (regolamento Coppa dell'Imperatore) concorrenti domani al circuito delle Ardenne. Non meno 25 e nessuna marca italiana è iscritta.

PODISMO.

Campionato italiano podistico postelegrafico.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

Nella riunione del Comitato esecutivo, tenuta l'altra sera, fu deliberato che il campionato podistico di resistenza (marcia), che doveva aver luogo in Roma insieme ai campionati italiani ciclo-podistici postelegrafici, sia indetto nel prossimo agosto.

Il campionato è riservato al personale di tutte le categorie dell'Amministrazione postelegrafica e telefonica del Regno. Per tale corsa sono assegnati sette splendidi premi, tra i quali quello di S. M. la regina Margherita (grande medaglia artistica d'oro), di S. E. il ministro Bava, del Comitato esecutivo, ecc., ecc.

NUOTO.

Wolf ripeterà il tentativo di traversata della Manica.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 7:

Wolf, a cui non riuscì ieri il tentativo di traversare la Manica a nuoto, decise di fare un nuovo tentativo giovedì. Wolf partirà probabilmente dalla punta di Sud Foreland alle 1,30.

L'arresto di un bruto a Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 22:

Il corrispondente da Milano del *Pungolo*, di Napoli, telegrafa al suo giornale: «Si assicura che l'Autorità giudiziaria è sulle traccie di un altro scandalo gravissimo. Un individuo è stato accusato d'aver violato sei ragazzini. Di questo processo si occupa il giudice istruttore Allara; oggi, nel suo gabinetto, le povere vittime sono state sottoposte ad una accurata visita medica. Il satiro immondo è stato arrestato, e si trova al cellulare».

Ho assunto informazioni al riguardo. Fortunatamente lo scandalo accennato non esiste. Si tratta di un bruto di 16 anni, tal Ripamonti Ercole, addetto a un piccolo teatro popolare di via Canonica, il quale, attirate presso di sè tre ragazzette dai 6 agli 8 anni, abusava vigliaccamente di loro. Il bruto è stato fin dal giorno 21 arrestato e si trova ora sotto procedimento penale.

Due operai asfissiati in una cisterna.

Ci telefonano da Brescia, 25, ore 1:

Gli operai Cocca Giammaria e Spina Simone, addetti alla distilleria della Cantina sociale a Franciglio(?), malgrado le proibizioni del direttore, vollero scendere in una vasca di cemento, dalla quale erano stati di recente tratti 100 quintali di vinacce, senza dare il tempo di uscire al gas che vi si era accumulato. Lo Spina scese per primo, ma si accorse tosto di non poter respirare. Tentò subito di uscire, ma a metà della scaletta, sorpreso da asfissia, precipitò morto in fondo alla vasca. Ciò visto, il Cocca volendo andare in soccorso dell'amico, discese alla sua volta, ma aveva appena raggiunto il fondo, che ne condivise la sorte rimanendo vittima della sua generosità. All'allarme dato da un operaio, accorsero il direttore della cantina, il presidente e un medico, il quale ultimo, estratto con una pompa il gas mortale, trasse i due cadaveri. Lo Spina lascia moglie e 11 figli.

Scossa di terremoto a Cosenza.

Ci telegrafano da Cosenza, 25, ore 1:

La scorsa notte è stata avvertita una forte scossa di terremoto a Cosenza e nei paesi vicini. Grande fu il panico. Oggi, ad intervallo di alcune ore, la scossa si è ripetuta due volte.

Le elezioni provinciali in Val d'Aosta.

Ci telegrafano da Aosta, 24, ore 14,40:

Nelle elezioni provinciali dei mandamenti di Donnas e di Verrès sono riusciti rispettivamente il notaio Thiebat, con 1199 voti, e il notaio Forth, con 915 voti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 24 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 746,2; ore 15: 736,4; ore 21: 736,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: sereno p. nuvolo.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,5 Minima + 19,4

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 25,0

Temperatura minima della notte dal 23 al 24 + 18,2

25 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 8, tramonta alle ore 20, minuti 6.

Giorno della luna 15°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 24 + 24,1

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 19,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	26.0	20.6	coperto	Pietroburgo	19.6
Milano	30.6	19.0	3/4 cop.	Odessa	20.2
Brescia	—	—	—	Amburgo	12.0
Venezia	26.4	20.4	1/4 cop.	Vienna	16.1
Bologna	29.7	20.8	sereno	Trieste	20.0
Ancona	27.0	21.0	1/4 cop.	Madrid	19.8
Livorno	27.0	20.0	1/4 cop.	Alessandria	26.0
Firenze	30.8	14.4	1/4 cop.	Parigi	14.0
Roma	28.6	19.0	sereno	Nizza	20.5
Bari	25.0	17.8	»	Ginevra	17.8
Napoli	25.0	20.1	»	Costantinopoli	19.0
Palermo	26.2	16.0	»	Malta	26.5
Messina	31.4	21.8	»	Tunisi	—
Cagliari	34.9	13.5	»		

Società Torinese

per la stagionat. ed Assaggio delle sete (già Borioldo e C.)

Operazioni del 24 luglio 1907.

Organzini	C.	5	Kg.	468,47
Trame	»	1	»	[illegible]
Greggie	»	5	»	[illegible]
Articoli diversi	»	1	»	[illegible]
Totale	C.	12	Kg.	[illegible]
Sete passate	»	[illegible]	»	[illegible]
Totale	C.	21	Kg.	[illegible]

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	[illegible]	Kg.	[illegible]
Pesati	»	119	»	[illegible]

CANALE, 23 luglio 1907.

Pesche, miria 4500, da L. 2,50 a 3,— al miria; pere, miria 830, da L. 1,30 a 1,60 al miria.

Società.

Torino. — Venne costituita Società in nome collettivo sotto la Ditta «F.lli Ferraud», fra i sigg. Ferraud Giacinto e Ferraud Agostino fratelli, per l'industria meccanica in genere, con sede in Torino, per la durata di anni otto e mesi otto, e col capitale di L. 6000, conferito in danaro ed in parte uguale dai soci. La firma sociale spetta ad entrambi.

— Fra i signori Novara Giuseppe, Messa Giuseppe e Caudilla Nicola venne costituita Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale: «Novara e C.», con sede in Torino, avente per oggetto la costruzione e l'esercizio per pubblico divertimento di un chiosco e rotabili denominato «Idrauto». Il capitale è di lire 6000. La firma spetta a tutti e tre i soci, ma per le obbligazioni vincolative occorrono, quanto meno, due firme contemporanee. La durata è di anni sei.

— Con atto 1.o luglio 1907 il signor Paisa Pietro, di Torino, nella sua qualità di consigliere delegato della Società anonima *Salus*, con sede in Milano, col capitale di L. 1,200,000, agendo in relazione alla deliberazione 8 giugno 1907 del Consiglio d'amministrazione, nominò suo procuratore generale il signor Paisa Luigi, di Torino, perchè lo rappresenti sia presso la sede centrale che in confronto di chiunque siasi in tutto quanto riguarda l'ordinaria gestione dell'azienda sociale per la sede di Torino, colle autorizzazioni nel mandato specificate.

Torino. — Con verbale 25 aprile 1907, il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima Officine Fonderie Torinesi, già Luigi Carrera e C., ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 1.250.000 a L. 1.600.000, mediante l'emissione di 28 mila azioni alla pari da L. 25 caduna, dando mandato al presidente di stabilire le modalità dell'emissione stessa.

Mondovì. — Con atto 28 giugno 1907, rogito Cerea, fu costituita la Società Anonima per azioni, sotto la denominazione di «Officine Manfredi» (stabilimenti riuniti Manfredi, Mondovì; Bongiovanni, Fossano). Scopo della Società è l'industria metallurgica. Il capitale è di L. 1.300.000, diviso in 1300 azioni da L. 100 caduna. La Società ha principio il 1.o luglio 1907 e dura anni 20. Amministratori delegati furono nominati i signori Manfredi cav. Michele e Bongiovanni G. Battista.

Fallimenti.

Torino.

— Venne chiuso il fallimento di Strobietti Giuseppe, esercente panetteria in Torino, corso Viareggio N. 25, per mancanza attivo.

— Nel fallimento di De-Martini Giuseppe, negoziante in giocattoli e merceria, in Moncalieri, via Santa Croce, 54, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avvocato Camillo Bessel. Il curatore, nella sua relazione, fa presente che il fallito si è allontanato, lasciando pochi giocattoli e mercerie per un valore di circa 100 lire, il che forma l'attivo. Mancando i libri e dati certi non ha potuto formare il passivo. Cause del dissesto è la solita: mancanza capitali e concorrenza dei negozianti del genere.

— Venne omologato col beneficio di legge il concordato conchiuso coi suoi creditori, al 14 0/0, dal fallito Ozilia Niraldo, già negoziante in generi di riviera, al Dock in Torino.

— Nel fallimento di Canrotto Canavera Emilia, negoziante in generi alimentari in Torino, su opposizione fatta dalla fallita al suo dissesto, il curatore non potè rassegnare il bilancio. La delegazione di sorveglianza è convocata per tutelare i diritti della massa dei creditori sulla cessione del negozio, da cui si potranno ricavare L. 1500 circa. La causa di opposizione si discuterà il 7 agosto prossimo.

"PICCOLI AVVISI"

(carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — Minimo dieci parole. — Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCASI abile sarta per direzione importante sartoria da signora. Si esige molta capacità. — Offerte con serie referenze e pretese. — Scrivere cassetta 224 U, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17450 M

CERCASI subito giovane di buona famiglia praticissimo partita doppia. — Scrivere indicando pretese, referenze, cassetta 253 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17536

CERCASI subito Torino abile disegnatore opere ingegneria civile, idraulica. — Scrivere cassetta 251 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17534

CERCASI subito da importante stabilimento abile viaggiatore, pratico articoli confetture, cioccolato, profonda conoscenza clientela Italia Settentrionale. Occorrono referenze di primo ordine. Si garantisce la massima segretezza. — Scrivere cassetta N. 236 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17456

CERCO prossimo settembre signorina bella presenza, bella calligrafia, per seria Ditta. Cedesi anonime. — Scrivere ELSO A. 16, posta, Torino. c17390

CERCO esercente grande caffè-liquori. — Agenzia Piazza Vittorio, N. 1. c17494

CERCO Alter-ego per la Latteria Milanese, via Po, con stipendio e interessamento. Inviare la proposta scritta fermo Garessio, prima del 10 agosto, riservandomi io, di domandare l'abboccamento a quelle persone che presenteranno migliori requisiti, al mio ritorno in Torino. — TRINCHERI Annibale. 17402

CORRISPONDENTE nazionalità tedesca che conosca bene italiano, inglese, cercasi per due ore giornaliere pomeridiane. Stipendio cinquanta mensili. — Scrivere cassetta 217, B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17279

COMMESSO piazzista, versato trattazioni affari, corrispondenza, stenografia, cerco. — Domande particolareggiate, indicando carriera, praticità lingue estere, stipendio richiesto a Francesco MULLER, 34 corso Vinzaglio. c17456

FABBRICA maglieria al Brasile cerca abile maestro capace direzione sezione; esigesi conoscenza tecnica del ramo, montaggio, messa in opera, regolazione macchine, analisi, imitazione e creazione articoli; lavorazione e confezione tessuti. Necessarie serie referenze. — Dirigere offerte dettagliate, pretese con cassetta 270 U, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17535 M

FARMACISTA: per direzione in paese; ottimo orario limitato, cercasi. — AICHINO, via Maggio(?) 9. c17433

IMPORTANTE tessitura al Brasile cerca direttore tecnico conoscente a fondo fabbricazione articoli cotone colorati, tintoria, preparazione tessuti, come pure la meccanica della fabbrica, con cognizioni amministrative, capace esercitare supremazia morale sul personale. Occorrono seri certificati. — Dirigere offerte dettagliate, pretese a cassetta 268 U., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 17532 M

IMPORTANTE Casa manifatture cerca giovane piazzista, bella presenza. Indicare età, pretese, mandare copia certificati casella postale 370, Torino. 17443

IMPORTANTE stabilimento industriale in Torino ricerca signorina perfetta corrispondente inglese, francese. — Scrivere cassetta 243 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17476

PRIMARIA Casa fabbricante cinghie per trasmissioni cerca personale pratico, ben introdotto presso clientela industriale consumatrice dell'articolo, dovendogli eventualmente affidare gerenza di una filiale in un centro importante d'Italia. — Scrivere dettagliatamente, indicando specialmente età, posti coperti, la provincia di più intima e pratica conoscenza. Serie referenze. — Dirigere offerte cassetta C. 3473 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17341 AI

PERSONA servizio seria, alquanto pratica cucina, cerco subito. Buona retribuzione. — Scrivere cassetta 252 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17525

PRIMARIO negozio città Toscana cerca commesso per la vendita al banco. Indispensabile pratica mesticheria, colori ed affini. Indicare età, referenze e pretese, indirizzando a 6466, presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. 17452 F

POTENTE Società Assicurazioni Vita ricerca attivamente ispettori produttori alcune provincie Piemonte, Lombardia, Emilia, Liguria. Richiedonsi referenze incensurabili, nonchè prove capacità produttiva. — Scrivere cassetta 66, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 17455 G

SIGNORINA, oppure giovinetto, con bella calligrafia, preferibilmente licenza tecnica, subito ricercata per argenteria azienda commerciale, situata regione Vanchiglia. Retribuzione dopo un mese tirocinio. — Scrivere VERDELLI Vittorio, posta. 17443

SIGNORINA e signora pratica studio, corrispondenza francese, e giovanetto quattordici, quindici anni, scuole tecniche, cercansi per ufficio filiale Casa francese. — Presentarsi dalle 18 alle 19, Nizza, 17, MARZOCCHI. c17464

STUDIO avvocato cerca studente, anche primi anni legali, come praticante. Immediata retribuzione. Richiedesi serietà. — Scrivere subito cassetta 241 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17470

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR meccanico diplomato cerca posto. — Dirigersi DAVICO, via Pietro Micca, 4, Torino. c17179

CORRISPONDENTE italiano, francese, tedesco, disponendo ore libere, cerca impiego. Miti pretese. — Scrivere cassetta 252 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17442

DISPONGO ore giornaliere per tenere contabilità. AMEDEO, Stampatori, 13, Torino. c17459

PIAZZISTA vini meridionali conoscendo clientela negozianti grossisti, desiderando migliorare, cerca posto, capace lavori ufficio. — Scrivere ENRICUS, fermo posta, Torino. c17333

PORTINERIA cerca ventottenne, viticultore, anche per la sola moglie, seria, senza prole. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 235 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17405

SIGNORINA Sienna, di buona famiglia, conoscendo francese, occuperebbesi direttrice casa presso famiglia distinta. ALBERTINA, posta, Torino. c17446

SIGNORINA francese, professoressa, di buona famiglia, cerca posto istitutrice presso famiglia distinta. — JEANNE 18, fermo posta. c17075

VEDOVA trentottenne, civile condizione, bella presenza, pratica direzione casa, occuperebbesi presso piccolissima famiglia, anche fuori Torino. — Scrivere LAURA 28, posta, Torino. c17377

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CASSIERE laureato ventinovenne, disponendo cauzione anche fino cinquantamila, entrerebbe Istituto primario della Città. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 247 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17515

FARMACIA città vicinissima Torino vende d'occasione. — RIPA, Torino. c17212

FARMACIA piazzata commerciale cittadina provincia vendo mite prezzo. — RIPA, Torino. c17213

FARMACIA Canavesana, avviatissima vendo, affitto causa decesso. — RIPA, Torino. c17214

FARMACIA industriale città popolosa cedo per ritiro commercio. — RIPA, Torino. c17215

FARMACIA Milano, paese, cedesi a prova, condizioni mitissime. — VELALCHIMIA 250, posta, Milano. 17455 M

FARMACIA fortissimo reddito vendesi posto Vercellese. — DELU', Galliari, 18, Torino. c17199

OTTIMA posizione indipendente offresi a giovane pratico commercio disponga piccolo capitale. — Scrivere casella postale 125, Torino. c17511

PER traslocco domicilio, avviato caffè, vini, liquori, corso Carlo Alberto, Vercelli. — Rivolgersi proprietario ALL'AMBRA. c17286

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTANSI in Challant St. Anselme (Valle Aosta) 7 camere ammobigliate a nuovo a prezzo modicissimo per la stagione estiva. — Rivolgersi alla privativa di Challant St. Anselme. c17203

AFFITTANSI a Colleretto Castelnuovo, ridente paese del Canavese, 600 metri sul livello del mare, due bellissime casette civilmente mobigliate con annesso orto e frutteto cintato. — Rivolgersi via Lagrange, 6, SAVOIA, Torino. c17316

AL mare. Appartamento mobiliato convenientissimo alla spiaggia. — Loano, M. COSTAMAGNA. c17136

CAVORETTO. Vendesi villino 5 camere con frutteto, cortile e tutti i comodi. Posizione ridente, vista incantevole. Prezzo irriducibile L. 8000, pagabili anche in due rate. — Rivolgersi signor SCANAVINO, villino 119, a Cavoretto. c17309

CERCASI impiegare bene lire diecicinquemila comperando uno o due stabili. — Mandare offerte al cav. GAMARA in Piossasco (prov. Torino). c17337

CHIOMONTE. Affittasi dal 15 agosto alla fine di settembre appartamento elegantemente ammobiliato di sei camere. — Rivolgersi portinaia corso Siccardi, N. 31, Torino. 17480

PALAZZINA affittasi o vendesi con ogni comodità moderna e splendido giardino. — Corso Francia, 54. 16523

TERRENI uso industria, fuori e dentro cinta daziaria, con raccordo ferroviario, grandi e piccoli lotti. — VARESIO, 82, via S. Donato. 15521

VENDO 185.000 casa nuova costruzione situata in Corso Borgo San Salvario, splendido avvenire, reddito 5 0/0. Esclusi mediatori. — Rivolgersi geometra RAMELLA, via Bidone, 19. c17095

35 MILA vendo casa reddito netto 5 25 0/0. — Barriera San Paolo. — PINI, 4, posta. c17155

50 MILA vendo casa moderna, bella posizione, reddito 5 0/0 netto. — CERRUTI, via Palestro, 6, Torino. c17541

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALLOGGIO di dieci membri e cantina, piano nobile, prospiciente via Garibaldi, 2, rimettesi completamente a nuovo, d'affittare al presente. — Rivolgersi portinaio. 16203

CERCASI alloggio di 7 camere al piano terreno, al 1° piano, tra via Garibaldi, corso Vinzaglio, corso Duca di Genova, via Sacchi e adiacenze. — Scrivere cassetta 197 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c16029

CERCANSI locali uso commercio centro Torino circa mq. 250, parte verso via e cortile, piano terreno ed ammezzati, possibilmente con sotterranei (purchè abitabili). Condizioni vantaggiose. — Scrivere cassetta 215 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17272

CERCASI locale uso circolo, posizione centrale, preferibilmente ammobigliato. — E. M., via Maria Vittoria, 20. c17402

Camere mobiliate e Pensioni. 6

CERCASI d'affittare stanza ben mobigliata in buona casa. — Scrivere F. E. 105, fermo posta, Torino. c17466

Annunzi varii. 7

BICICLETTA inglese vendo occasione. — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c17518

BUONA occasione costretto partenza vendo subito «Lion» 10 HP, 2 cilindri, carrozzeria nuova 2 posti, fari, fanali perfetto stato, coperture riserva prezzo irrisorio. Carrozzeria Moderna, via Canova, angolo via Esposizione. c17305

CERCASI presse imballare carta, stracci, fieno. — Offrire casella postale 131, Genova. 17454 G

CHALET legno completo, in buono stato, già uso buffet nel giardino estivo Concerto Romano, da vendere. — Rivolgersi ivi al direttore per trattative. 16740

RAPPRESENTANTE attivissimo cercasi da importante Casa Olandese per cacao. Indicare attitudini e referenze. — Scrivere cassetta 227 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17383

AMICA. Vivo sognando: spero, tesoro dell'amor mio! Nell'anima, desidero passionatamente la carezza divina dello sguardo affascinatore..... vederla un istante! *E che fatti gelosie!!!* Eternamente adorata! Comprendo? Nastro lilla. c17506

EDERA 2. Trieste. Pensiero sempre tuo. Invoco parola speranza. Riceverò? Leggesti Ideale del 18? Immutabilmente tuo. c17530

PICCOLA amica. Inquieto assenza notizie. Forse impedimento. Ricordati sempre amore intenso. Protrarre residenza conveniente. Affettuosissimi. c17540

TREELE. Felicità fratello raddoppia tristezza distacco. Invocoti disperatamente, sempre; desiderio violento vederti, abbracciarti, convolgerti vita. Scrivimi che mi ricordi, che mi ami come t'amo eppure più, infinitamente. c17503

210. Qual doloroso affanno arrecommi sua!... Nemmeno uno sguardo! Pianai...! Sentitamente ringrazio auguri, centuplicati ricambio; notifichi salute. Impotenza confortarti, affliggomi, attendo... affetto! Preoccupazioni, dispiaceri impedisconmi intrattenermi maggiormente. Seguati pensiero... lusingandomi rivederti presto. Dispa..... c17507

30 NOVEMBRE. Vuoi invece venire quando passar mese qualche giorno? Arrivo ore 21,28. Teneramente. c17541

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1.50.

FRANCESE, Inglese, Tedesco, Spagnuolo insegnasi rapidamente *Berlitz School*, Roma, 44. 8068

SOCIETA' BANCARIA ITALIANA

Capitale L. 50,000,000 versato - Riserve L. 10,000,000

Sede Sociale: MILANO con Ufficio Cambio, via Tomaso Grossi, 1

GENOVA - TORINO - COMO - ALESSANDRIA - CHIERI - CUNEO - NIZZA MONFERRATO - NOVI LIGURE - PINEROLO - VENEZIA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, 11

Situazione Generale dei Conti al 30 giugno 1907.

ATTIVO

Numerario in cassa	L.	4.884.080 09
Cedole, Titoli estratti - Valute	»	1.054.487 44
Portafoglio:		
Effetti sull'Italia	L. 23.056.567 70	
» sull'estero	» 4.324.672 05	
» all'incasso	» 1.704.815 60	29.189.988 30
Riporti	L.	59.545.608 19
Titoli di proprietà		
Rendita e titoli garantiti dallo Stato	L. 4.020.588 86	
Cartelle fondiarie	» 186.080 89	
Obbligazioni diverse	» 8.258,612 18	
Azioni diverse	» 4.030.706 77	19.096.590 70
Conto Azioni Banco Sconto e Sete Torino in liquidazione	L.	2.038.884 57
Corrispondenti saldi debitori	»	78.727.046 84
Debitori per accettazioni	»	17.188.074 15
Debitori per avalli	»	7.627.481 95
Debitori diversi	»	2.180.021 03
Partecipazioni	»	4.806.709 84
Beni stabili	»	2.250.000 —
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie	»	1 —
Mobilio	»	1 —
Crediti ed effetti in sofferenza	»	1 —
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 860.000 —	
presso terzi	» 3.842.096 —	
in deposito	» 77.170.978 84	81.872.060 84
Tasse e spese generali	L.	1.108.927 57
	L.	234.037.079 03

PASSIVO

Capitale sociale:		
N. 200.000 Azioni da L. 250	L.	50.000.000 —
Fondo di riserva ordin.	L. 516.282 95	
» » speciale	» 9.483.667 05	10.000.000 —
» previdenza per il personale	L.	179.108 80
Azionisti dividendi	»	25.807 —
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L. 37.266.078 80	
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	» 3.788.512 09	41.054.590 89
Corrispondenti saldi creditori	L.	69.192.114 92
Accettazioni per conto terzi	»	17.188.074 15
Assegni in circolazione	»	1.548.856 73
Creditori diversi	»	2.589.082 46
Avalli per conto terzi	»	7.627.481 95
Conto titoli:		
a cauzione servizio	L. 860.000 —	
presso terzi	» 3.842.096 —	
in deposito	» 77.170.978 84	81.872.060 84
Avanzo utili eserc. prec.	L. 108.850 —	
Utili lordi del corr. eserc.	» 8.176.650 10	8.284.500 10
	L.	234.037.078 03

1112 bis *La Direzione* **Rosenberg — Bruno.** *I Sindaci* **Dott. F. Ambrosoli — Rag. A. Porro.** *Il Capo Contabile* **Spreafico.**